



COMMITTENTE

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PAESE



Via Senatore Pellegrini, 4
31038 Paese (TV)
c.f. e P.IVA 00389950262

LAVORO

P.E.B.A.

piano per l'abbattimento
delle barriere architettoniche

TITOLO TAV.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE

desARCHI

DAL CORSO & SCAPIN architetti

arch. FIDENZIO DAL CORSO

arch. CHIARA SCAPIN

via Montesanto 9a
30036 Santa Maria di Sala (Ve)
tel. 041 487122 fax 0415760142
email. studio@desarchi.it

web site desarchi.it



EMISSIONE :

P.E.B.A.

UBICAZIONE :

COMUNE DI PAESE (TV)

REV.	DATA	FILE	OGGETTO	DIS.	APP.
a					
b					
c					
d					
e					

ELABORATO N.

REL

DATA: Luglio 2019	SCALA:	FILE: CAR.00_PEBA-Paese_Cartiglio	DIS: g.m.
COLLABORATORI arch. GABRIELE MELUZZI			APPROVATO a.d.c.

COMUNE DI PAESE (TV)

intervento:

P.E.B.A. PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

PREMESSA

Considerato che:

- la Legge n. 18/2009 del 03.03.2009 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità” ha riconosciuto il diritto alla mobilità e alla piena fruizione degli spazi collettivi come preconditione necessaria alle persone con disabilità per poter esercitare i propri diritti di partecipazione alla vita sociale;
- in attuazione dell’art. 3 della legge sopra richiamata, il D.P.R. n. 132/2013 del 04.10.2013 ha imposto ai soggetti competenti di predisporre e adottare il piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.), quale strumento di individuazione degli interventi più idonei al superamento delle barriere architettoniche negli edifici e spazi pubblici, per garantirne una piena accessibilità e fruibilità anche da parte delle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale;
- precedentemente all’emanazione del D.P.R. n. 132/2013, la Legge n. 41/1986 aveva già previsto l’introduzione del P.E.B.A. nella programmazione delle amministrazioni locali interessate dalla materia, definendo obiettivi e finalità dei nuovi piani, nonché struttura e articolazione;

il Comune di Paese intende mettere in atto tutte le attività propedeutiche alla predisposizione, adozione e attuazione del piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.), come strumento per una pianificazione e una programmazione coordinate degli interventi ritenuti indispensabili alla piena accessibilità degli spazi e degli edifici pubblici.

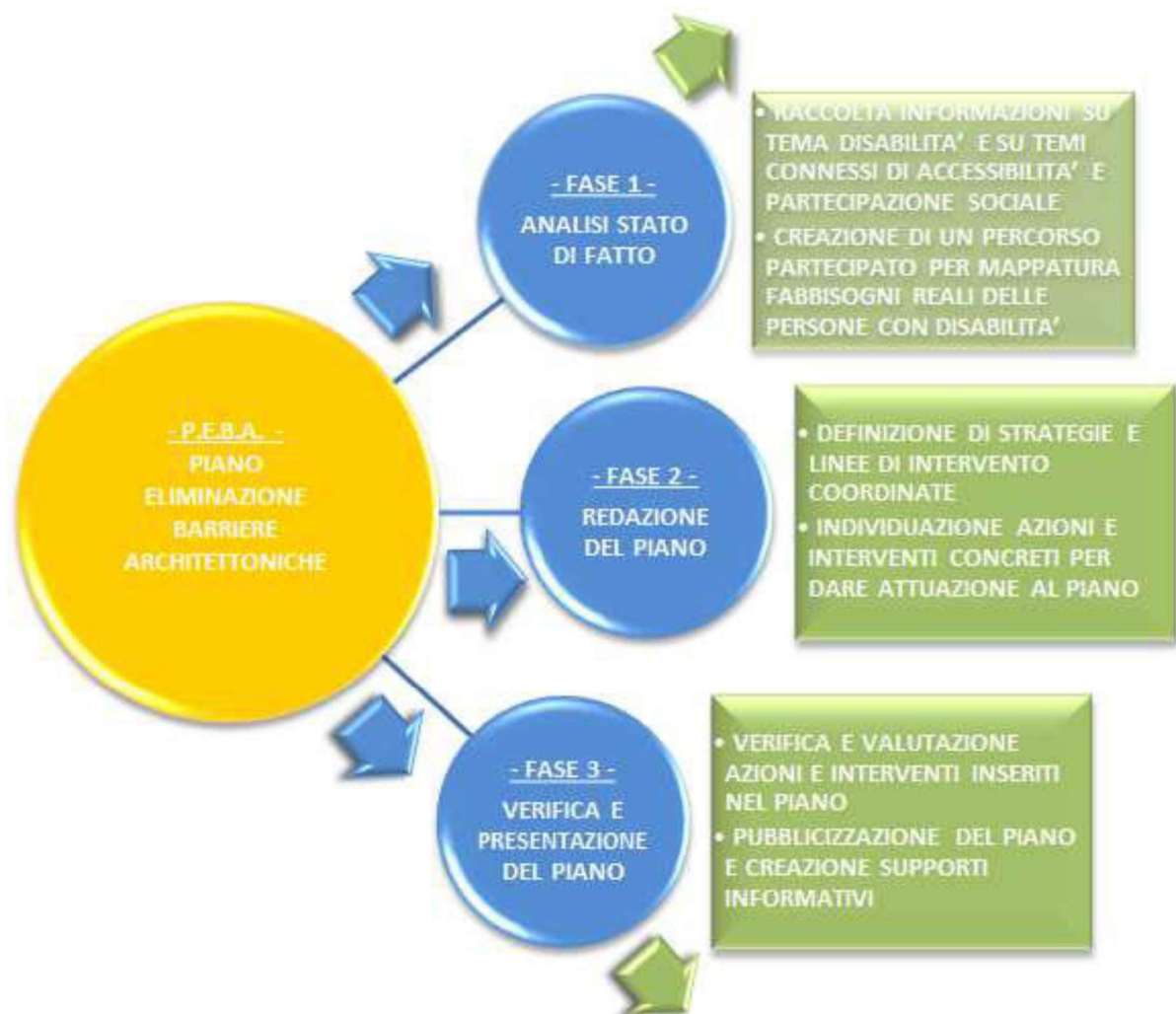
Con la redazione del P.E.B.A., ai sensi della Legge n. 41/1986 e s.m.i., si intende perseguire le seguenti finalità:

- predisposizione di una mappatura dell’esistente, per censire le principali barriere architettoniche ancora esistenti in tutti gli edifici e gli spazi pubblici;
- predisposizione di un elenco degli interventi ritenuti indispensabili a conseguire l’obiettivo della piena accessibilità degli spazi pubblici, definendo criteri e livelli di priorità delle opere individuate come necessarie e predisponendo una stima economica delle stesse, ai fini del successivo inserimento nella programmazione dei lavori pubblici dell’Ente (PTO) e della predisposizione dei relativi progetti preliminari;
- messa a sistema degli obiettivi prefissati in materia di accessibilità e fruibilità dei luoghi pubblici dall’Amministrazione Comunale nei diversi strumenti di pianificazione, individuando i contenuti comuni e coordinando tra loro le azioni già previste;
- misurazione del grado di accessibilità e fruibilità del territorio comunale nelle situazioni ante e post piano (monitoraggio), ossia prima della predisposizione del piano e successivamente all’attuazione dello stesso, al fine di favorire una migliore integrazione sociale e un più alto livello di qualità della vita a servizio di tutta la cittadinanza;
- redazione di un supporto cartografico informativo e uno schedario con immagini per agevolare l’attuazione, il controllo e il monitoraggio del piano;

La redazione del piano è stata sviluppata attraverso le fasi descritte di seguito:

- macro-fase 1 – Mappatura delle criticità:
 - raccolta di tutte le informazioni necessarie ad acquisire un quadro conoscitivo esaustivo in tema di accessibilità degli ambienti pubblici comunali;

- creazione di un percorso partecipato per la predisposizione di una mappatura dei fabbisogni, ossia un percorso condiviso con le associazioni attive nel campo delle disabilità, per conoscere e individuare le problematiche e le esigenze più sentite dalle persone disabili;
- macro-fase 2 – Predisposizione del piano:
- individuazione degli obiettivi e definizione delle strategie e delle linee di intervento più idonee al raggiungimento delle finalità prefissate dal piano;
 - predisposizione del piano, inteso come strumento programmatico d'intervento, sviluppato attorno a progetti prioritari e individuazione delle misure e delle azioni concrete;
- macro-fase 3 – Verifica dei contenuti del piano e presentazione:
- presentazione del piano all'Ufficio Tecnico del Comune di Paese, allegando alla documentazione di progetto una sintesi non tecnica del piano (presentazione del piano all'utenza). Oltre a promuovere l'istituzione di un percorso partecipato di predisposizione del piano (ossia un percorso in grado di assicurare il pieno coinvolgimento delle associazioni locali attive nel mondo della disabilità), la partecipazione del pubblico sarà perseguita anche nella fase di verifica del piano ultimato, aprendo agli stakeholders (soggetti portatori di interesse) l'invio di eventuali osservazioni, indicazioni, contributi ecc.;
 - modifiche e/o integrazioni del piano adottato, a seguito della valutazione/accoglimento delle osservazioni pervenute (esito delle controdeduzioni);
 - creazione di supporti informativi in grado di consentire all'utenza una facile e immediata consultazione delle informazioni relative al piano definitivamente approvato.



1. Schema delle macro-fasi di predisposizione del P.E.B.A.



2. Schema del percorso circolare di predisposizione e monitoraggio periodico del P.E.B.A.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Come anticipato in premessa, i P.E.B.A. sono strumenti di pianificazione e programmazione introdotti nel nostro ordinamento giuridico dalla Legge Finanziaria n. 41/1986 (successivamente confermati dal D.P.R. n. 132/2013) che ha stabilito, per le amministrazioni competenti, l'obbligo di dotarsi di piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dall'entrata in vigore della legge stessa. Nella Legge Finanziaria n. 41/1986 la problematica del superamento delle BB.AA. viene affrontata, per la prima volta, secondo una logica diversa da quella dei primi provvedimenti in materia, attribuendo maggior attenzione e importanza alla prevenzione rispetto alla sanatoria. Questo ha portato ad un nuovo approccio alla progettazione più attento alle esigenze delle persone portatrici di handicap e alle loro limitazioni, capace di evitare "a monte" la formazione di ostacoli fisici o percettivi che possano limitare la mobilità dell'utenza. La Legge spinge per la costruzione di spazi privi di barriere, per evitare la realizzazione successiva di interventi, puntuali o generali, di sistemazione/riqualificazione dell'esistente, in cui procedere, gioco-forza, ad adeguamenti parziali, nei limiti dei vincoli strutturali e spaziali presenti e tra numerose difficoltà di tipo tecnico. A tale scopo, il P.E.B.A. è stato concepito come uno strumento di programmazione generale e come "guida alla progettazione" contenente criteri generali di progettazione finalizzati alla limitazione dell'insorgere di BB.AA. e soluzioni spaziali specifiche in grado

di creare ambienti interamente fruibili dalle persone con disabilità, o comunque accessibili in larga parte anche ai portatori di handicap. Ciò che è ancora parzialmente escluso dall'ambito di applicazione della norma in oggetto sono gli interventi di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria, il restauro e il risanamento conservativo. Nell'intento di affrontare ogni possibile aspetto dell'handicap è stata, pertanto, emanata la Legge n. 104/1992 del 05.02.1992 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", che, tra le varie disposizioni, ha esteso l'ambito di applicazione agli interventi di ristrutturazione totale e parziale e di manutenzione straordinaria dell'esistente. Successivamente all'emanazione della Legge n. 41/1986, il D.M. LL.PP. n. 236/1989 denominato "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche", con il quale sono stati ri-definiti i requisiti di accessibilità, di adattabilità e di visitabilità degli spazi pubblici, poi ripresi dalle più recenti direttive comunitarie. E' da segnalare inoltre il D.P.R. n. 503/1996, che ha stabilito, in via definitiva, che la competenza per l'elaborazione dei P.E.B.A. di cui all'art. 32 della L. n. 41/1986, è in capo alle amministrazioni pubbliche. La Legge Regionale n. 16/2007 "Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche", ha meglio disciplinato la materia, non solo elencando le finalità dei nuovi P.E.B.A., ma definendone caratteristiche e principali requisiti e ha esteso il concetto di accessibilità a quello di raggiungibilità degli spazi collettivi, ampliando il campo di applicazione ai percorsi di avvicinamento. L'integrazione fornita dalla Legge Regionale n. 16/2007 ha conferito ai nuovi piani un maggiore valore quali strumenti-guida di miglioramento della mobilità urbana (infatti, estendendo il concetto di accessibilità ai percorsi di avvicinamento, si ricomprendono nelle materie del P.E.B.A. anche le strade, le piazze e le vie pubbliche) e della vivibilità degli spazi collettivi, garantendo l'innalzamento dei livelli di autonomia delle persone con handicap. Con il DGR n. 841 del 31/03/2009 "Disposizioni per la redazione e la revisione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.)", infine, si è andati a disciplinare la redazione e la revisione dei P.E.B.A., finalizzandoli a garantire l'accessibilità e la visitabilità di edifici pubblici e di spazi urbani. Questo documento ha sostituito la pubblicazione "Linee Guida per la redazione del piano di eliminazione barriere architettoniche (P.E.B.A.)", realizzata in precedenza dalla Regione Veneto nell'ambito delle attività del centro di Documentazione sulle barriere architettoniche. Come descritto il quadro normativo nazionale di riferimento, ha subito, di recente, ulteriori modifiche e integrazioni, in recepimento di convenzioni e protocolli internazionali, emanati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, impegnata a sensibilizzare gli Stati membri sul tema della libera e incondizionata accessibilità degli spazi pubblici, come strumento di sviluppo sostenibile e di piena partecipazione alla vita sociale, politica, economica, culturale e ricreativa dei portatori di handicap. Con l'adozione dei protocolli "Regole standard delle Nazioni Unite per le pari opportunità delle persone con disabilità" e "Agenda 22" sono stati introdotti programmi specifici in materia di politiche sulla disabilità e definiti appositi strumenti di pianificazione (D.P.P.), oltre a nuovi concetti nella progettazione, tra i quali quelli già anticipati di "progettazione universale" e "accomodamento ragionevole", naturali evoluzioni delle novità introdotte nell'ordinamento italiano dalla Legge n. 41/1986. La "progettazione universale" o "universal design" indica la progettazione (e realizzazione) di prodotti, ambienti e servizi che siano completamente e agevolmente utilizzabili da tutte le persone, comprese quelle con disabilità, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate, mentre per "accomodamento ragionevole" si intende la capacità di un prodotto, un ambiente o un servizio ad essere facilmente e velocemente adattato all'uso (o meglio alla fruizione) di persone con disabilità. Le "Regole standard" hanno rappresentato soprattutto uno strumento decisivo all'inclusione delle persone con disabilità in tutte le politiche che le riguardano e hanno determinato il passaggio da una "prospettiva medica" della disabilità incentrata sulla malattia, sull'incapacità, la cura e l'assistenza, ad una "prospettiva sociale", basata, invece, sull'inserimento sociale e su strategie di parificazione delle opportunità. Le «Regole standard» inoltre, hanno iniziato ad influenzare i singoli governi ed hanno fatto crescere ulteriormente la consapevolezza della necessità di una Convenzione internazionale per la tutela dei diritti delle persone con disabilità, poi emanata il 13.12.2006 "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità" e ratificata in Italia, con Legge n. 20/2009 del 03.03.2009.

In conformità con le direttive internazionali sopra indicate, i P.E.B.A., introdotti dalla Legge n. 41/1986, hanno quindi dovuto recepire e fare propri i concetti di "progettazione universale" e di "accomodamento

ragionevole". A questo proposito F. Vescovo in "Universal Design: un nuovo modo di pensare il sistema ambientale per l'uomo", Maggioli Editore, Rimini, 1997 sostiene che "...tutte le prescrizioni legislative derivanti dai numerosi provvedimenti esistenti in materia di superamento delle barriere architettoniche, non costituiscono un ulteriore vincolo alla buona progettazione, ma si configurano come valore aggiunto alla stessa, finalizzate ad una migliore qualità dell'opera, maggiormente godibile e più sicura. Inoltre, le prescrizioni e gli obblighi non devono produrre soluzioni dedicate solo alle persone disabili, ma devono avere come "target" di riferimento l'intera cittadinanza, con conseguenti benefici generalizzati". La messa in pratica di soluzioni idonee a garantire il superamento delle BB.AA. più diffuse, determinano, infatti, migliori condizioni di sicurezza e maggiori comodità di utilizzo dello spazio cittadino anche per le persone normodotate. Per recepire gli aggiornamenti di cui sopra, introdotti di recente nell'ordinamento europeo e internazionale come risultati di un approccio più consapevole e sensibile al tema della disabilità da parte delle istituzioni comunitarie, è stato pubblicato il D.P.R. n. 132/2013, predisposto a seguito di un attento processo di ricognizione sulla stato del dibattito partecipato e condiviso con le associazioni e gli osservatori istituiti e sullo sviluppo di politiche efficaci a sostegno della disabilità. Il D.P.R. ha confermato il P.E.B.A. come strumento centrale nella programmazione degli interventi atti alla piena accessibilità e mobilità degli spazi collettivi.

Nel quadro normativo nazionale le prescrizioni riguardanti la mobilità e l'autonomia delle persone con disabilità sensoriali (visive e/o uditive) sono comprese o inserite in direttive e regolamenti di carattere generale, che non si occupano specificatamente di disabilità. Oltre alla fonte normativa originaria, costituita dal D.M. LL.PP. n. 236/1989 e dal "corpus" delle disposizioni successive, come richiamate nel precedente paragrafo, tra cui ha un ruolo di rilievo la Legge n. 104/1992, il tema delle BB.AA. percettive è trattato anche in norme disciplinanti altre materie, ma che lo investono, seppur in modo trasversale. Con riferimento all'ambito della prevenzione degli effetti delle barriere percettive, la Legge n. 833/1978 di riordino del Sistema Sanitario Nazionale ha introdotto una nuova concezione del diritto alla salute delle persone con disabilità sensoriali, esteso alla completa accessibilità della persona alle funzioni, alle strutture, ai servizi e alle attività destinate al mantenimento e recupero della salute fisica e alla partecipazione alla vita sociale, senza distinzioni di condizioni individuali e sociali e secondo modalità che assicurano l'uguaglianza dei cittadini. Come già verificatosi in precedenza, anche con la Legge n. 833/1978, la normativa nazionale ha anticipato, in un certo senso, alcune delle più recenti interpretazioni date alla condizione di disabilità, che hanno portato alla definizione del principio di "progettazione universale" o di "design for all", poi recepito nelle direttive internazionali. L'estensione del diritto alla salute come diritto alla piena accessibilità e fruibilità da parte di tutte le persone di tutti i servizi e le strutture sociali indispensabili al mantenimento della salute (prevenzione primaria) e utili al raggiungimento del completo benessere psico-fisico e alla partecipazione dei cittadini (prevenzione secondaria), ha esteso il problema dell'adattamento a tutti gli ambienti pubblici (non solo le strutture ospedaliere, ma anche le palestre, i centri ricreativi, gli impianti sportivi, ecc.). La norma è stata successivamente integrata dai decreti legislativi n. 502/1992 e n. 229/1999, che non hanno modificato i principi di base della stessa, ma che hanno introdotto: il primo una nuova organizzazione del sistema sanitario e degli uffici decentrati (ASL), il secondo nuove condizioni per renderli raggiungibili, individuando i diversi livelli di responsabilità delle Regioni, delle nuove Aziende Sanitarie e degli enti locali. Per ciò che attiene gli spazi aperti naturali (parchi e giardini), gli spazi di aggregazione (piazze, aree pedonalizzate ecc.) e la rete infrastrutturale (strade e vie pubbliche), le norme di riferimento sono costituite dal D.L.vo n. 285/1992 "Nuovo Codice della Strada" e il D.P.R. n. 495/1992 "Regolamento di esecuzione e attuazione del Nuovo Codice della Strada" che stabiliscono come i percorsi dedicati, i marciapiedi e gli attraversamenti pedonali debbano essere sempre accessibili anche alle persone su sedia a ruote mediante opportuni raccordi altimetrici e che a tutela dei non vedenti siano realizzati in prossimità degli attraversamenti stradali, percorsi guida o siano collocati segnali a pavimento o altri segnali di pericolo luminosi o tattili, definendone caratteristiche funzionali e dimensionali. I punti di contatto con il P.E.B.A. riguardano quell'accessibilità ai percorsi di avvicinamento introdotta dalla Legge Regionale 6/1989.

L'ultimo testo di legge che, in ordine di tempo, si è occupato specificatamente di superamento di BB.AA.

sensoriali è stato il D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 di cui si riportano di seguito le disposizioni più significative.

- Art. 1.2 lettera c): "Sono da considerare barriere architettoniche, e quindi da superare, la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi".

Questa norma riproduce letteralmente quanto già disposto dall'art. 2, c. a) e c) del D.M. del 14 giugno 1989 n. 236 (Ministero dei Lavori Pubblici). E' da sottolineare il termine "chiunque", posto in piena evidenza e in prima posizione, postula che l'utilizzabilità dei sistemi adottati per fornire le indicazioni necessarie non sia limitata ai soli soggetti con disabilità, situazione che si avrebbe, in caso di installazione di sistemi di cosiddetta guida elettronica che, a parte la loro inefficacia, richiedono che l'utente sia provvisto di speciali apparecchi.

- Art. 1.3: "Le presenti norme si applicano agli edifici e spazi pubblici di nuova costruzione, ancorché di carattere temporaneo, o a quelli esistenti qualora sottoposti a ristrutturazione. Si applicano altresì agli edifici e spazi pubblici sottoposti a qualunque altro tipo di intervento edilizio suscettibile di limitare l'accessibilità e la visibilità, almeno per la parte oggetto dell'intervento stesso. Si applicano inoltre agli edifici e spazi pubblici in tutto o in parte soggetti a cambiamento di destinazione d'uso, nonché ai servizi speciali di pubblica utilità di cui al successivo titolo VI".
- Art. 1.4: "Agli edifici e spazi pubblici esistenti, anche se non soggetti a recupero o riorganizzazione funzionale, devono essere apportati tutti quegli accorgimenti che possono migliorarne la fruibilità sulla base delle norme contenute nel presente regolamento". Questa norma è particolarmente importante perché amplia l'obbligo di garantire la fruibilità anche a quei luoghi per i quali non siano in corso interventi.
- Art. 4: "I progetti relativi agli spazi pubblici e alle opere di urbanizzazione a prevalente fruizione pedonale devono prevedere almeno un percorso accessibile in grado di consentire l'uso dei servizi, le relazioni sociali e la fruizione ambientale anche alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale".

Le espressioni utilizzate dalla norma per individuare le zone e le situazioni da rendere accessibili sono molto ampie e ricomprendono praticamente l'intero tessuto urbano. Naturalmente la conoscenza da parte del progettista delle capacità di orientamento dei disabili visivi e uditivi e delle modalità da essi utilizzate per compensare il deficit sensoriale, può risultare preziosa per limitare gli interventi alle situazioni che li richiedono in maniera tassativa, prevedendo la possibilità di utilizzare anche le cosiddette "guide naturali". Ricorrere alle guide naturali può risultare particolarmente importante in piazze e luoghi di aggregazione in genere e all'interno di parchi o giardini.

Dal quadro normativo di riferimento sopra delineato, emerge come il tema dell'abbattimento delle barriere percettive consista:

- per i disabili della vista, nel creare limiti fisici individuabili, senza riproporre barriere per i disabili motori, percettibili tattilmente e/o acusticamente con il piede o con l'esplorazione del bastone, lungo confini tra aree di percorso non pericoloso (come ad esempio i marciapiedi) e aree costituenti pericolo sicuro (come ad esempio le carreggiate veicolari). I limiti fisici da inserire artificialmente lungo i percorsi o che riprendono elementi naturali presenti e ben riconoscibili (per questi casi la normativa introduce il termine "guide naturali"), hanno lo scopo di fornire al disabile punti di riferimento specifici che consentono il riconoscimento del luogo considerato e il corretto orientamento al suo interno. L'abbattimento delle BB.AA. può verificarsi anche a seguito della creazione di un contrasto cromatico tra materiali differenti, per segnalare agli ipovedenti l'avvicinarsi del pericolo a cui prestare attenzione. Tali soluzioni si possono realizzare attraverso un'accurata miscelazione di materiali differenti nelle pavimentazioni interne ed esterne, utilizzando materie diverse per texture e colore, in grado di consentire ai disabili visivi di "sentire" l'approssimarsi delle situazioni di massima attenzione. Le scelte dei materiali delle pavimentazioni nei percorsi guida tattili non dovranno indurre situazioni di potenziale pericolo per il resto dell'utenza e introdurre scomodità di percorrenza per i disabili motori (come, ad esempio, nel caso della posa di acciottolati o nell'impiego di materiali lapidei scabrosi in superficie). A questo proposito, il

P.E.B.A. ha previsto un'apposita sezione relativa ai percorsi guidati, indicando caratteri generali e fornendo indicazioni progettuali.

- per i disabili dell'udito, nel creare un sistema di informazioni e indicazioni visive (scritte) che si sostituiscano a quelle vocali (parlate). La segnaletica a supporto dei non-udenti può prevedere l'uso di punti luminosi lungo i percorsi dedicati e gli spazi di distribuzione, di segnali cromatici a pavimento, di schermi, di pannelli e totem informativi, di postazioni web dove collegarsi alla rete ed accedere a tutte le informazioni in forma scritta.

E' soprattutto ai disabili dell'udito che si rivolge la Legge n. 4/2004 (cosiddetta Legge Stanca) che riporta una serie di disposizioni orientate a favorire l'accesso e l'utilizzo degli strumenti informatici anche alle persone con disabilità. Sono soprattutto i non-udenti, infatti, a rivolgersi a tablet, smartphone e altri dispositivi oggi disponibili, per accedere, praticamente quasi in qualsiasi luogo e momento, alla rete internet e ai servizi web contenuti, da cui ricavano informazioni in forma scritta che consentono il superamento dei deficit comunicativi che la loro condizione può comportare. La legge sancisce il diritto per i disabili sensoriali di accesso agli strumenti informatici, già genericamente previsto dall'art. 3 della Costituzione Italiana. I suoi allegati tecnici si concentrano sull'accessibilità dei servizi informatici, con particolare attenzione ai siti internet, con l'obiettivo di favorire l'abbattimento delle barriere digitali. Il problema principale all'attuazione della legge ha riguardato (e riguarda ancora adesso) la tempestività degli aggiornamenti delle linee guida alle innovazioni tecnologiche di volta in volta introdotte, che nel campo dell'informatica si susseguono a ritmi repentini. L'ultimo aggiornamento delle linee guida infatti, risale al 2013, ma fa riferimento ad una serie di nuove disposizioni il cui iter parlamentare è iniziato già nel 2008. Queste ragioni hanno reso la Legge scarsamente efficace e tuttora molti siti web erogano servizi o danno informazioni con modalità non totalmente accessibili.

INTRODUZIONE AL P.E.B.A.

Come già indicato, il quadro normativo in materia di predisposizione, adozione e attuazione dei P.E.B.A., oltre a:

- fissare i criteri da adottare nella progettazione di nuovi spazi/edifici pubblici (secondo i requisiti dell'"universal design" o del "design for all") e nella riqualificazione di spazi/edifici esistenti che necessitano di adeguamento;

- fissare le caratteristiche funzionali, geometriche, dimensionali e di comfort minime di ogni luogo/ambiente pubblico, a seconda della sua destinazione;

ha introdotto, in via generale, alcuni "requisiti" che riportano alle diverse modalità o livelli di fruizione degli spazi pubblici da parte dell'utenza ampliata, termine con il quale si individua un gruppo eterogeneo di utilizzatori, comprensivo non solo di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale. Questi requisiti generali, che individuano i diversi "modi d'uso" o "livelli d'uso" di un determinato spazio collettivo da parte degli utilizzatori abituali e non, sono necessari per distinguere i comportamenti e i rapporti degli operatori con l'ambiente considerato dai comportamenti e dai rapporti dell'utenza con lo stesso e sono utili ad individuare gli spostamenti dell'utenza in relazione alle attività svolte in esso.

Nel prospetto che segue sono stati riportati questi modi d'uso o livelli di utilizzo/fruizione di uno spazio collettivo, come definiti dalla vigente normativa.

- Modalità e Livelli di utilizzo

- Accessibilità: è la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio, di entrarvi, di fruire di tutti gli spazi e attrezzature e di accedere ai singoli ambienti.
- Accessibilità condizionata: è la possibilità, con aiuto, ovvero con l'ausilio di personale dedicato, di raggiungere l'edificio, di entrarvi agevolmente, di fruire di spazi e attrezzature e di accedere ai singoli ambienti interni ed esterni.
- Accessibilità minima: è la possibilità per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale di raggiungere e utilizzare agevolmente gli ambienti principali e almeno un servizio

igienico di uno spazio o edificio pubblico. Per ambienti principali si intendono le aree (in uno spazio aperto) o i locali (in uno spazio costruito) in cui si svolgono le funzioni ivi attribuite.

- **Accessibilità informatica:** è riferita alle disabilità sensoriali e intende la capacità dei sistemi informatici di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche a coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistite o configurazioni particolari;
- **Adattabilità:** è la possibilità tecnico-economica di modificare, nel tempo, lo spazio costruito, allo scopo di renderlo accessibile e fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.
- **Autonomia:** è la possibilità, per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di utilizzare lo spazio o edificio pubblico preso in considerazione, comprese le attrezzature, i dispositivi, gli apparecchi e gli impianti in esso contenuti.
- **Fruibilità:** è la possibilità di utilizzare gli spazi aperti e/o costruiti, i servizi informativi ed i mezzi di trasporto.
- **Orientamento:** è la possibilità di percepire la struttura dei luoghi, di mantenere la direzione di marcia e di individuare elementi di interesse sensoriale (tattili o acustici) lungo i percorsi;
- **Sistema di orientamento:** sono intese tutte quelle soluzioni di carattere grafico, tattile e acustico adottate singolarmente o integrate fra loro, che facilitano la percezione dei luoghi e l'orientamento, in particolare delle persone non vedenti, ipovedenti o audiolesi.
- **Tecnologie assistite:** sono gli strumenti e le soluzioni tecniche, hardware e/o software, che permettono alla persona disabile di accedere alle informazioni e ai servizi erogati dai sistemi informatici (comandi e guida vocali, app, codici di suoni in apposite sezioni ecc.).
- **Usabilità:** è il grado in cui un prodotto può essere usato da specifici utenti per raggiungere specifici obiettivi con efficacia, efficienza e soddisfazione. Misura la facilità con la quale contenuti e le funzionalità del prodotto sono disponibili e fruibili dall'utenza, evitando che specifiche funzioni restino, di fatto, inutilizzate. L'usabilità è riferita a prodotti e servizi (recentemente ad siti e applicazioni web). La fruibilità a spazi ed edifici.
- **Visitabilità:** è intesa come l'accessibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare.

I tre livelli qualitativi raggiungibili dalla progettazione senza barriere, ovvero accessibilità, visitabilità e adattabilità, rappresentano tre gradi diversi di risposta che il progettista di un ambiente ad uso collettivo fornisce alla domanda di una facile e agevole mobilità, per tutte le categorie di fruitori, comprese le persone con disabilità. L'accessibilità esprime il più alto livello di utilizzo di uno spazio/edificio collettivo (primo livello), in quanto consente la totale fruizione dello spazio nell'immediato; la visitabilità rappresenta un livello di accessibilità limitato a una parte più o meno estesa dell'ambiente considerato (secondo livello) e consente, limitatamente alla porzione di spazio visitabile (solo alcuni ambienti), ogni tipo di relazione fondamentale anche alla persona con ridotta o impedita capacità motoria e/o sensoriale; l'adattabilità, infine, rappresenta un livello ridotto di utilizzo dello spazio collettivo (terzo livello), potenzialmente suscettibile di trasformazione in accessibilità (primo livello). Consiste, in un certo senso, in un'accessibilità "differita" nel tempo e "condizionata" alla realizzazione di determinati interventi di adeguamento o sistemazione già definiti, generalmente, in sede di progettazione, di entità limitata e veloce realizzazione. Il concetto di accessibilità, come introdotto nell'ordinamento dal D.M. n. 236/1989, ricomprende in sé, anche i concetti di "sicurezza" e di "comfort". Il miglioramento delle condizioni di fruizione di uno spazio pubblico in favore di un'utenza allargata, ovvero non solo limitata alle persone disabili, sia nel caso in cui lo spazio considerato sia uno spazio naturale come un parco o un giardino pubblico, sia un luogo di relazione quale una piazza o un'area mercatale ecc., o nel caso in cui si tratti di un edificio ad uso collettivo quale un museo, una biblioteca o un impianto sportivo ecc., comporta un più diffuso "comfort urbano", in quanto apre a qualsiasi persona, in qualsiasi condizione psico-fisica si trovi, la possibilità di godere e usufruire appieno di uno spazio di aggregazione e socializzazione, di un'area verde, di una struttura culturale, informativa, ricreativa e ricettiva, di impianti sportivi o per il tempo libero, ecc. evitando situazioni di pericolo, di disagio o di affaticamento. In definitiva, un miglioramento dell'accessibilità delle attrezzature pubbliche collettive aumenta la qualità della vita di tutti

i cittadini e dei fruitori del territorio comunale, sia che si tratti di persone con ridotta capacità motoria o sensoriale, sia che si tratti di persone normodotate, garantendo una piena e fattiva partecipazione alla vita sociale e il più elevato benessere possibile. Prima di provvedere alla predisposizione del P.E.B.A. ai sensi della L. n. 41/1986 e s.m.i., è, quindi, opportuno:

- definire le diverse categorie di disabilità fissate dalla normativa, essenziali per stabilire prima dell'effettuazione dei sopralluoghi sui singoli ambienti collettivi, propedeutici alla fase iniziale di raccolta dati, indispensabile alla preparazione del piano, quali siano gli ostacoli che costituiscono limitazioni o impedimenti alla mobilità e alla fruizione del luogo rilevato;
- specificare la distinzione tra ostacoli fisici o percettivi e quindi di barriera architettonica (o meglio, fisica) e barriera percettiva;
- definire i concetti di adeguamento normativo, accomodamento ragionevole e progettazione universale.

- Categorie di disabilità

- **Disabilità:** è un termine ombrello per menomazioni, limitazioni dell'attività e restrizioni della (alla) partecipazione. Indica gli aspetti negativi dell'interazione dell'individuo (con una condizione di salute) e i fattori contestuali di quell'individuo (fattori ambientali e personali).
- **Disabilità motoria:** si intende una grave limitazione o impedimento, permanente o temporaneo, alle capacità di movimento di una o più parti del corpo o di uno o più arti.
- **Disabilità sensoriale:** si intende un'espressione che indica una parziale o totale assenza della vista o una parziale o completa mancanza di capacità di udito o, ancora, la compresenza delle due disabilità visiva e uditiva. La disabilità sensoriale pregiudica spesso la vita di relazione e la comunicazione.
- **Disabilità cognitiva:** si intende una limitazione o un impedimento all'apprendimento o alla comprensione del linguaggio scritto o orale, o disturbi da deficit di attenzione o, ancora, difficoltà a relazionarsi socialmente.
- **Limitazione delle attività:** sono le difficoltà che un individuo può incontrare nell'eseguire delle attività. Una limitazione dell'attività può essere una deviazione da lieve a grave, in termini quantitativi o qualitativi, nello svolgimento dell'attività rispetto al modo e alla misura attesi da persone senza la condizione di disabilità.
- **Menomazione:** è una perdita o una anormalità nella struttura del corpo o nella funzione fisiologica (comprese le funzioni mentali).

- Categorie di BB.AA.

- **Barriere architettoniche:**
 - gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
 - gli ostacoli fisici che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti di edifici, di spazi attrezzati e spazi a verde;
- **Barriere localizzative:** ogni ostacolo o impedimento della percezione connesso alla posizione, alla forma o al colore di strutture architettoniche e dei mezzi di trasporto, tali da ostacolare o limitare la vita di relazione delle persone affette da difficoltà motoria, sensoriale e/o psichica, di natura permanente o temporanea dipendente da qualsiasi causa;
- **Barriere percettive:** la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi;
- **Fattori ambientali:** sono gli aspetti del mondo esterno che formano il contesto della vita di un individuo e, come tali, hanno un impatto sul funzionamento della persona (es. ambiente fisico e sue caratteristiche, atteggiamenti, valori, politiche, sistemi sociali e servizi ecc);
- **Fattori personali:** sono fattori contestuali correlati all'individuo quali l'età, il sesso, la classe sociale, le esperienze di vita, modelli di comportamento generali e stili caratteriali che possono giocare un loro ruolo nella disabilità a qualsiasi livello.

- Principi di progettazione sostenibile

- **Accomodamento Ragionevole:** è la capacità di un prodotto, un ambiente o un servizio ad essere facilmente e velocemente adattato all'uso di persone con disabilità.
- **Adeguamento:** è l'insieme degli interventi necessari a rendere gli spazi costruiti conformi ai requisiti delle norme vigenti in materia di superamento delle BB.AA.
- **Progettazione Universale o Universal Design o Design For All:** è la progettazione di prodotti, di ambienti costruiti e non e di servizi secondo criteri orientati ad assicurare il loro completo e agevole utilizzo da parte di tutte le persone, comprese quelle con disabilità, senza la necessità di preventivi adattamenti e/o modifiche più o meno significative.
- **Partecipazione:** è il coinvolgimento in una situazione di vita e rappresenta la prospettiva sociale del funzionamento.
- **Restrizioni della partecipazione:** sono i problemi che un individuo può sperimentare nel coinvolgimento nelle situazioni di vita. La presenza di una restrizione alla partecipazione viene determinata paragonando la partecipazione dell'individuo con quella che ci si aspetta da un individuo senza disabilità.
- **Simbolo di accessibilità:** gli spazi, le strutture, i mezzi di trasporto e gli edifici pubblici o a uso pubblico, in quanto adeguati al requisito di accessibilità come sopra definito e in conformità al vigente quadro normativo in materia di eliminazione delle BB.AA. devono recare in posizione agevolmente visibile il simbolo di accessibilità previsto dall'art. 2 del D.P.R. n. 384/1978 del 27 aprile 1978, n. 384 (poi modificato dal D.P.R. n. 503/1996 del 24 luglio 1996) in relazione ai servizi e alle attrezzature accessibili e l'indicazione del percorso per accedervi.

In ambito di abbattimento delle BB.AA. percettive, ovvero di ostacoli alla piena mobilità dei disabili visivi, è opportuno riportare di seguito le definizioni più significative fornite dalla normativa in essere.

- Elementi di progettazione sostenibile in materia di disabilità sensoriali

- **Guida Naturale:** particolare conformazione dei luoghi tale da consentire al disabile visivo di orientarsi e di proseguire la sua marcia senza bisogno di altre indicazioni. Le guide naturali possono costituire idonei percorsi guida per i disabili visivi, senza alcuna integrazione di guida artificiale;
- **Linea Gialla di sicurezza:** codice tattile di pericolo a pavimento posto in prossimità del bordo di banchine o marciapiedi;
- **Mappa Tattile:** rappresentazione schematica a rilievo di luoghi, completa di legenda con simboli, caratteri Braille e "large print" con caratteristiche particolari tali da poter essere esplorate con il senso tattile delle mani o percepite visivamente;
- **Percorso o Pista Tattile:** sistema di codici tattili a pavimento atti a consentire la mobilità e la riconoscibilità dei luoghi da parte dei disabili visivi. Vengono installate nei grandi spazi dove mancano riferimenti fisici o acustici che possano indirizzare il disabile, individuando un percorso sicuro, integrato da una continuità di elementi visivi, acustici, tattili, talvolta olfattivi che forniscono un riferimento per l'orientamento di chi ne fruisce.
- **Segnale Tattile:** elemento in grado di fornire indicazioni puntuali che consentono a chi non vede di individuare un punto di interesse. Differentemente da un percorso o pista tattile, non indica un percorso da seguire. Si dividono in varie tipologie le cui più comuni sono: i "segnali di pericolo", che individuano una situazione potenzialmente pericolosa per il disabile sensoriale e i "segnali di intercettazione" che individuano e presegnalano un punto di interesse.
- **Sistema LOGES:** acronimo di "Linea di orientamento, guida e sicurezza" è un sistema costituito da superfici dotate di rilievi, appositamente studiati per essere percepiti sotto i piedi e di aree visivamente contrastate tra loro, a seconda del grado di attenzione richiesto, da installare sul piano di calpestio, per consentire ai non vedenti e agli ipovedenti l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo.
- **Targhetta Tattile:** riporta specifiche informazioni direzionali o localizzative mediante simboli e caratteri a rilievo.

CAMPO DI APPLICAZIONE

Il campo di applicazione dei P.E.B.A. è definito dall'art. 5 del D.P.R. n. 503/1996, che dispone che "... ad ogni spazio urbano ed edificio pubblico esistente siano apportati tutti quegli accorgimenti che possano migliorarne l'accessibilità e la fruibilità anche da parte delle persone con disabilità". L'art. 5 del DPR n. 503/1996 ha inoltre definito le categorie di edifici, di ambienti e di strutture, anche di carattere temporaneo, di proprietà pubblica e privata, in cui assicurare, per legge, un'agevole mobilità alle persone disabili, intesa come requisito indispensabile per una piena partecipazione delle stesse alla vita sociale. Il campo di applicazione dei P.E.B.A. è stato pertanto ricompreso dalla normativa:

- agli edifici e locali pubblici e di uso pubblico;
- agli edifici di uso residenziale abitativo;
- agli edifici e locali destinati ad attività produttive di carattere industriale, agricolo, artigianale, nonché ad attività commerciali e del settore terziario;
- alle aree e ai percorsi pedonali urbani, nonché ai parcheggi;
- ai mezzi di trasporto pubblico di persone, su gomma, ferro, fune, nonché ai mezzi di navigazione inerenti ai trasporti di competenza regionale;
- ai segnali ottici, acustici e tattili da utilizzare negli ambienti di cui ai punti precedenti.

Limitatamente al P.E.B.A. del Comune di Paese, è opportuno premettere che le misure di superamento delle BB.AA. inserite nel piano, hanno fatto riferimento ad iniziative di tipo "attivo" e "passivo". Le "misure attive" hanno condotto alla formazione di un elenco di lavori finalizzati all'eliminazione degli ostacoli fisici e/o percettivi, differenziati per livelli di priorità, mentre le "misure passive" sono andate dalla definizione di un nuovo approccio alla progettazione degli spazi collettivi, alla definizione di programmi di riorganizzazione delle funzioni interne, fino ad attività di sensibilizzazione sulle limitazioni della disabilità, e di informazione sugli effettivi fabbisogni delle persone con disabilità. In linea generale, le azioni di eliminazione e/o contenimento delle BB.AA. hanno compreso:

- la progettazione e la nuova costruzione di edifici pubblici e strutture pubbliche a carattere temporaneo, o comunque provvisorio, secondo i principi della "progettazione universale" o "universal design" o "design for all";
- la riqualificazione urbana di spazi esterni naturali e di aggregazione (parchi, giardini, piazze e vie pubbliche e altri luoghi di socializzazione ecc.) orientata alla progettazione universale;
- la ristrutturazione, conservazione, recupero edilizio e l'adeguamento impiantistico di edifici pubblici comunali e strutture pubbliche a carattere temporaneo o provvisorio;
- il cambio di destinazione d'uso e/o la riorganizzazione funzionale degli ambienti interni degli edifici pubblici di proprietà comunale;
- la sistemazione degli spazi esterni di pertinenza degli edifici e delle strutture pubbliche di cui ai punti precedenti;
- la dotazione negli spazi pubblici di reti telematiche e wi-fi per l'accesso a internet e di altri dispositivi per la diffusione di comunicazioni visive, utili ai disabili sensoriali;
- l'organizzazione, in cooperazione con gli assessorati alle "Politiche Sociali" e alla "Cultura" del Comune e delle associazioni attive nel settore, di incontri e tavoli sul tema della disabilità, per la conoscenza delle reali esigenze e dei reali fabbisogni delle persone disabili e dei vincoli che impediscono la loro piena partecipazione alla vita sociale;
- l'attivazione di siti web istituzionali per favorire un rapporto diretto tra l'Amministrazione Comunale e tutta la cittadinanza, orientati a fornire informazioni aggiornate relative al funzionamento degli uffici aperti al pubblico e a tempi e modalità di erogazione dei servizi in gestione al Comune ecc., al rilascio di specifiche certificazioni, alla consultazione di documentazione e atti amministrativi, alla pubblicizzazione delle azioni e delle attività in programmazione a sostegno della disabilità e alle attività e iniziative organizzate dalle associazioni locali impegnate nel settore.

Per gli interventi sopra elencati, che andranno a costituire la parte sostanziale del P.E.B.A., dovrà essere verificata preliminarmente la conformità alle finalità e agli obiettivi riportati negli strumenti in vigore della pianificazione, sia di livello comunale, sia di livello sovracomunale. I contenuti del P.E.B.A. dovranno uniformarsi anche alle indicazioni degli altri strumenti di governance e di programmazione, attuativi del Programma Triennale delle Opere Pubbliche, Piano Strade, Programma delle Politiche Sociali, Piano

di Sviluppo del Welfare ecc. prevedendo l'attivazione e lo svolgimento di azioni coordinate. Attraverso la predisposizione del P.E.B.A. perciò, sarà creata una cabina di regia, grazie alla creazione di un organo di coordinamento definito Gruppo di Lavoro Intersettoriale, per le azioni, le attività e le iniziative diverse previste dall'Amministrazione comunale nelle varie programmazioni di settore e "messi a sistema" gli interventi necessari alla loro concreta attuazione, determinando ricadute positive sull'efficacia degli stessi. Per esempio, nella definizione delle linee di progetto principali che delineano i piani di riqualificazione urbana previsti nello strumento urbanistico generale in quegli ambiti denominati di trasformazione, il P.E.B.A. potrà fornire indicazioni ai progettisti su come strutturare una nuova rete della mobilità accessibile, con strade e vie pubbliche dotate di percorsi pedonali, attraversamenti pedonali raccordati al piano viabile da scivoli, fermate del trasporto pubblico dimensionate per le persone su carrozzella, ecc.. Una forte relazione tra P.E.B.A. e strumenti della pianificazione potrà portare in questo modo, a nuovi insediamenti più accessibili e vivibili, innalzando i livelli di qualità della vita. Una materia delicata e complessa come quella dell'eliminazione delle BB.AA. negli spazi collettivi non può che essere trattata a partire dalla composizione di un tavolo interdisciplinare istituito con lo scopo di coordinare e orientare le strategie programmatiche definite negli strumenti della pianificazione comunale e, conseguentemente, l'agire dei diversi settori, predisponendo un percorso condiviso con l'Amministrazione Comunale e le Associazioni dei disabili. Le più recenti interpretazioni date al concetto di disabilità, introdotte nell'ordinamento nazionale con la Legge n. 41/1986 e riprese e sviluppate dalle ultime normative internazionali e comunitarie, hanno reso necessario un approccio al tema di tipo multidisciplinare (ovvero un'analisi di natura tecnica, urbanistico-spaziale, sociale ed educativa ecc.), capace di garantire una valutazione corale e completa dello stato di disabilità. Pertanto, soprattutto per la fase istruttoria alla redazione del piano, che ha compreso il rilievo dello stato di fatto e la mappatura delle criticità, sia per la successiva fase di individuazione e pianificazione degli interventi più idonei al superamento delle BB.AA. censite nel monitoraggio preliminare, il Comune di Paese ha previsto la costituzione di un apposito Gruppo di Lavoro, formato da membri provenienti da vari settori tecnici, ognuna coinvolta per le specifiche conoscenze in campo tecnico, giuridico-amministrativo, finanziario, socioassistenziale ecc.. Soprattutto la fase iniziale di individuazione delle criticità ha richiesto un approccio multidisciplinare e un'analisi a 360° del tema, per individuare le reali esigenze e i bisogni più "sentiti" dalle persone con disabilità, per conoscerne i modi di utilizzo dello spazio pubblico e di spostamento all'interno delle singole aree o dei singoli ambienti che lo compongono e per determinare gli elementi naturali (del luogo) o artificiali (costruttivi) che limitano la piena mobilità, da considerarsi, a tutti gli effetti, come BB.AA.. Attraverso il contributo dei suoi componenti, il Gruppo di Lavoro ha potuto dare avvio a un processo di elaborazione del piano che ha tenuto conto di punti di vista, competenze e approcci metodologici differenti, ma soprattutto di diverse "sensibilità", indispensabili per individuare gli effettivi fabbisogni delle persone con disabilità.

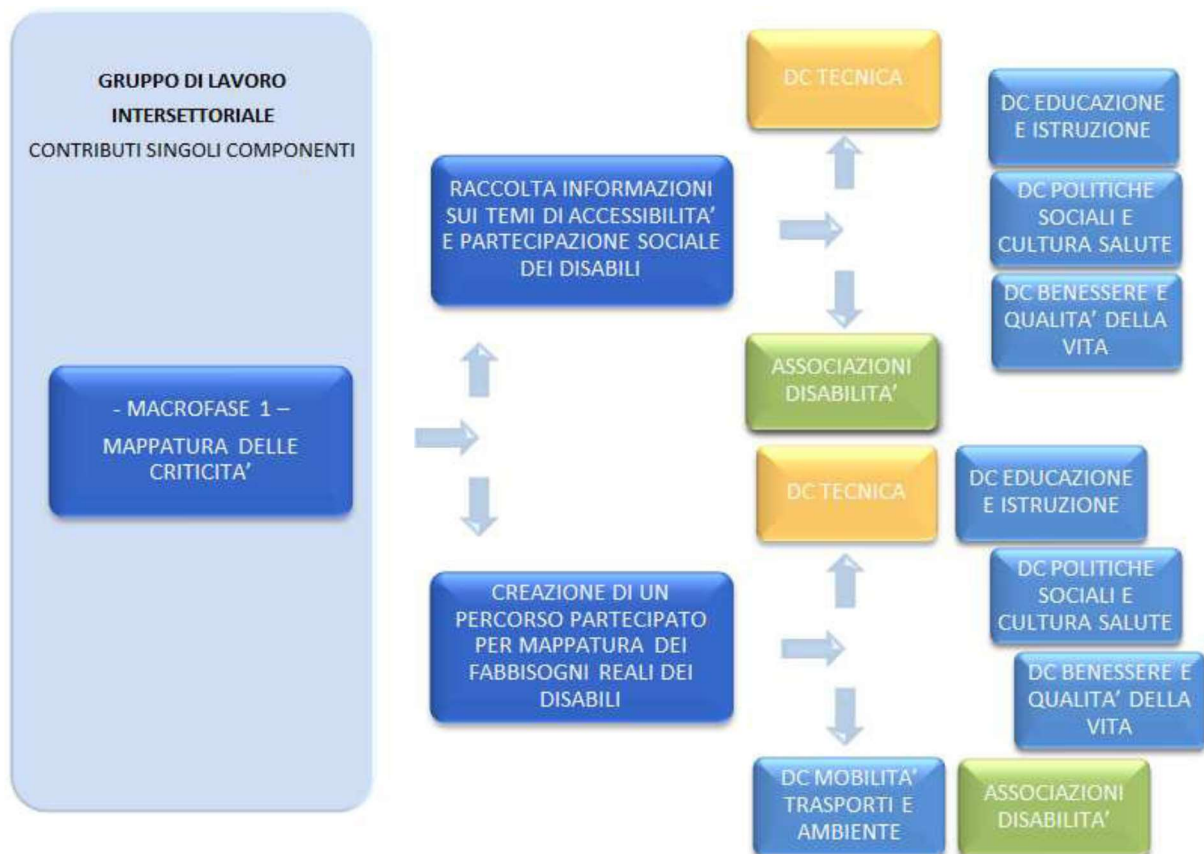
Per specifica richiesta dell'Amministrazione Comunale, l'intera predisposizione del P.E.B.A. è stata portata avanti secondo tale visione "trasversale" o "interdisciplinare", basata sul costante coordinamento delle diverse attività svolte dai singoli settori, competenti in materie tra loro profondamente diverse, dalle politiche socio-sanitarie ed educative, alla formazione, alla promozione di attività culturali, alle politiche giovanili e ricreative dello sport e del tempo libero, della mobilità, dell'edilizia scolastica ecc. Al Gruppo di Lavoro sono state affidate le seguenti funzioni principali:

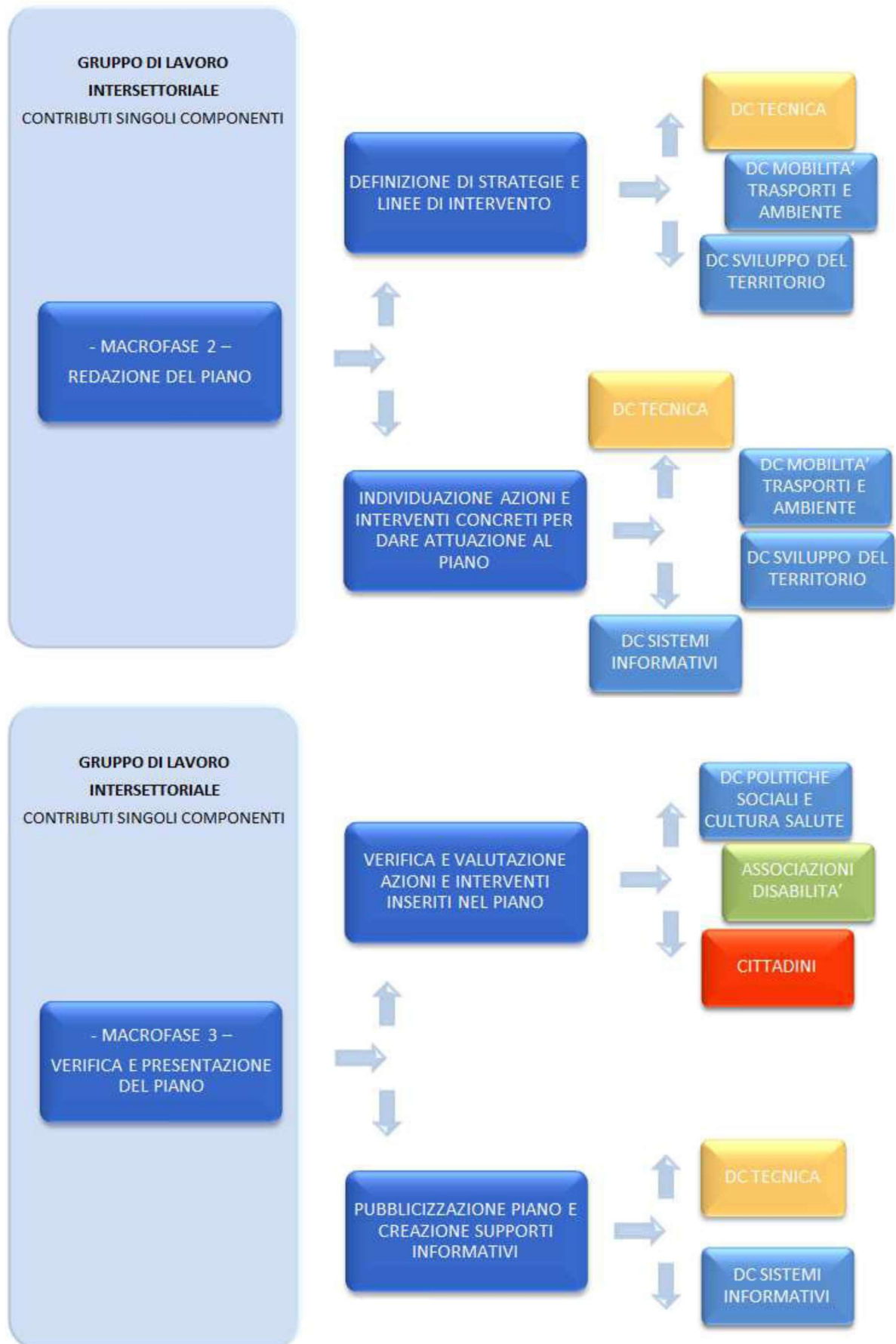
- armonizzare le attività di programmazione, nonché le attività di progettazione, in particolare se collegate all'attivazione di risorse europee, statali o regionali, destinate ad interventi a favore dell'accessibilità e fruibilità degli spazi collettivi da parte delle persone con disabilità;
- promuovere iniziative congiunte e l'azione coordinata degli interventi a favore dei cittadini con bisogni speciali, coinvolgendo nella predisposizione del P.E.B.A. l'associazionismo locale;
- promuovere nella cittadinanza strategie di sensibilizzazione ai problemi di mobilità delle persone disabili e delle conseguenti loro difficoltà alla piena partecipazione alla vita sociale;
- promuovere e coordinare strategie di informazione, comunicazione e divulgazione ai cittadini in tema di mobilità dei disabili, operando il necessario raccordo tra le realtà di sportello esistenti e sviluppando eventuali portali internet di informazione;
- realizzare attività di monitoraggio dell'efficacia delle misure e delle azioni messe in atto dal Comune di Paese a seguito dell'attuazione del presente P.E.B.A.;

e il coordinamento delle azioni e delle attività sotto riportate:

- la mappatura dello stato di fatto attraverso il coinvolgimento, a livelli differenti, di tutte le rappresentanze dell'utenza interessata;
- la diffusione on-line delle informazioni acquisite propedeuticamente alla preparazione del piano e dei principali contenuti dello stesso, attraverso i sistemi informativi del comune;
- il coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità, indispensabile per la conoscenza dei loro reali ed effettivi fabbisogni e, successivamente, per l'individuazione delle azioni e degli interventi più utili e urgenti. Con il piano in oggetto, il Comune di Paese ha inteso avviare un metodo di confronto sistematico fra una pluralità di soggetti pubblici e privati al fine di pervenire a scelte condivise. Attraverso il coinvolgimento partecipato degli stakeholders è stato possibile creare una piattaforma di conoscenza utile ad attivare politiche innovative nel campo dei servizi a supporto delle persone disabili;
- l'individuazione dei parametri di accessibilità minima e di scelta degli interventi prioritari.

Contributi delle singole componenti del Gruppo di Lavoro alle diverse fasi di predisposizione del P.E.B.A.:





CARATTERI GENERALI DEL PIANO

Con l'emanazione della "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità" del 13.12.2006, come anticipato in precedenza, è stato attribuito al termine "disabilità" un significato nuovo e più ampio rispetto a quello inteso fino a quel momento, comprendente anche l'impossibilità o la difficoltà di un individuo ad accedere e a partecipare pienamente alla vita sociale, economica, politica ed educativa della comunità di appartenenza. La convenzione ha, inoltre, introdotto un nuovo indice denominato ICF per valutare il grado di accessibilità e fruibilità di uno spazio pubblico aperto o costruito, prendendone in considerazione anche i fattori ambientali. La disabilità quindi, viene definita dalla convenzione come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra lo stato di salute di un individuo, i suoi fattori personali e i fattori ambientali del luogo in cui vive e si relaziona. A differenza della precedente classificazione ICIDH, introdotta dall'OMS nel 1980, l'indice ICF delle Nazioni Unite, non è una classificazione delle conseguenze e degli impatti delle malattie sull'individuo, ma uno strumento che ha introdotto una terminologia nuova e più neutrale, legata alla sfera partecipativa, in cui "Funzioni", "Attività" e "Partecipazione", vanno a sostituire i termini di "Menomazione", "Disabilità" e "Handicap". L'ICF, correlando la condizione di salute della persona, disabile e non, con l'ambiente circostante e con le attività che al suo interno può compiere o non compiere, ha legato le possibilità dell'individuo ad eseguire o non eseguire una data attività alle condizioni del luogo che lo circonda e alla presenza o meno di eventuali elementi ambientali che si rilevino da ostacolo o da limite al suo agire. Ne deriva che ogni luogo possa essere caratterizzato da un numero variabile di elementi o "fattori ambientali" percepiti come ostacolo da un individuo o da una particolare categoria di individui, ma non percepiti come tali da altri individui o altri gruppi che si relazionano con il medesimo luogo. Al contrario, potrà verificarsi anche il caso in cui in luoghi privi di barriere per determinate categorie di persone, differenti gruppi rilevino la presenza di ostacoli o vincoli ambientali. Prima di procedere alla fase di mappatura delle BB.AA., con l'obiettivo di individuare con maggiore correttezza i fattori ambientali che agiscono davvero da ostacoli nei confronti delle persone disabili, è stato necessario richiamare le diverse categorie di disabilità come già definite e il genere e la natura delle limitazioni caratterizzanti ogni condizione di disabilità. Inoltre, è stata richiamata anche la distinzione tra barriera fisica e barriera percettiva. Tutte queste premesse sono risultate indispensabili in conseguenza della considerazione che ad ogni categoria di disabilità corrispondano determinati limiti per le persone che ne sono affette e, conseguentemente, specifici interventi di risoluzione.

DISABILITA' MOTORIA	DISABILITA' SENSORIALE	DISABILITA' COGNITIVA
		
Presenza di ostacoli fisici. Sono dovuti, più di frequente, alle difficoltà incontrate dalle persone su sedia a ruote o con mobilità limitata a superare rampe di scale o brevi dislivelli o a muoversi in spazi o ambienti di dimensioni limitate (marciapiedi, pensiline del trasporto pubblico, o in edifici pubblici atri, disimpegni, servizi igienici ecc.).	Assenza di elementi riconoscibili. L'assenza di punti di riferimento visivi, tattili e acustici e le difficoltà ad ottenere le informazioni necessarie, creano nei disabili sensoriali situazioni di disorientamento e difficoltà a percepire le caratteristiche spaziali del luogo in cui si trovano, portando, a volte, alla rinuncia da parte del disabile stesso a recarsi nel luogo designato, con ricadute negative sulle sue capacità di partecipazione alla vita sociale.	Assenza di comunicazione e/o di linguaggio condiviso. Si tratta di problemi dovuti a deficit di apprendimento, di attenzione, di comunicazione e di relazioni sociali.

In virtù dell'evoluzione concettuale e terminologica dell'ICF, lavorare ad uno strumento quale il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) ha significato superare l'idea di uno strumento di pianificazione finalizzato alla scelta degli interventi di eliminazione di barriere fisiche e percettive da eseguire, più utili ed economici, ma pensarlo, piuttosto, come un piano contenente azioni di prevenzione, misure di sensibilizzazione della società al tema della disabilità, manifestazioni ed eventi per il coinvolgimento sociale dei portatori di handicap, oltre ad uno strumento per la programmazione di interventi utili a elevare la qualità dell'ambiente urbano in termini di accessibilità, sicurezza d'uso e comfort. L'idea di fondo seguita nella predisposizione del P.E.B.A., dunque, non ha portato ad indicare nel piano specifici interventi e/o azioni previste per ogni spazio/edificio pubblico in gestione al Comune di Paese, ma a definire un metodo da seguire e un programma da eseguire, utile al progettista per individuare, di volta in volta, le criticità da eliminare e gli interventi più idonei al loro superamento.

Ai fini della predisposizione del P.E.B.A., è importante evidenziare che il nuovo approccio alla disabilità e alle sue limitazioni, introdotto nella convenzione ONU, pone la disabilità come uno stato creato dalla società e non come una caratteristica propria dell'individuo. Può essere considerato come il risultato di una complessa interazione di condizioni, molte delle quali create dall'ambiente sociale. Anche l'introduzione dell'indice ICF ha proseguito nella direzione tracciata dalla convenzione ONU. Dal 2006 la disabilità non è più considerata come una realtà riguardante solo i singoli cittadini disabili e le loro famiglie, ma riguardante tutta la Comunità, che ha iniziato a porre al centro delle politiche per l'accessibilità, il principio delle pari opportunità. Questo ha significato, altresì, considerare i P.E.B.A. come strumenti meta-progettuali o a carattere manualistico, in cui sviluppare progetti finalizzati a rendere le città più accoglienti, permeabili e inclusive e consentire, ad ogni persona, lo svolgimento delle proprie attività quotidiane e la partecipazione diretta alla vita collettiva. Nella pratica, questa linea di pensiero si è tradotta nella predisposizione di un piano per il territorio comunale che non fosse limitato a contenere un elenco degli interventi di adeguamento degli spazi/edifici pubblici indispensabili al superamento delle BB.AA. esistenti e a riportare una descrizione delle caratteristiche tecniche, geometriche e dimensionali dei singoli elementi e/o ambienti di progetto, in conformità alla normativa, ma, secondo una visione più ampia, che fosse concepito come uno strumento in grado di:

- sostenere e sviluppare un modo diverso di concepire e progettare i nuovi spazi pubblici aperti e chiusi (secondo i principi della progettazione universale), in modo da farli risultare interamente accessibili e fruibili da qualsiasi tipo di utenza;
- promuovere l'attivazione di campagne di sensibilizzazione al tema della disabilità e l'organizzazione di attività e iniziative inclusive delle persone con menomazioni;
- promuovere e favorire attività e azioni di coordinamento e messa a sistema delle iniziative portate avanti dalle singole associazioni a sostegno delle disabilità presenti sul territorio cittadino, grazie alla pubblicizzazione delle loro attività attraverso il sito internet dell'Amministrazione e altri strumenti di informazione. In particolare, potrà essere ampliato e integrato lo spazio web denominato "Info-point" attraverso il quale:
- fornire informazioni sui servizi erogati dal Comune (sedi, orari di apertura al pubblico, requisiti previsti, competenze del singolo servizio e/o ufficio ecc.);
- offrire ascolto per indirizzare il cittadino all'ufficio o al servizio che meglio risponde alle sue esigenze;
- mettere a disposizione informazioni, documenti, modulistica ecc..

Il presente P.E.B.A. è da una parte uno strumento di sintesi delle diverse iniziative attivabili dal Comune di Paese a sostegno della disabilità e dall'altra un manuale di progettazione che definisce linee guida a supporto dei progettisti.

METODOLOGIA ED ARTICOLAZIONE DEL PIANO

Fino ad oggi, i P.E.B.A. sono stati essenzialmente concepiti come quadri descrittivi, più o meno esaurienti, più o meno vincolistici, delle opere da eseguire per eliminare le barriere architettoniche esistenti negli spazi/edifici collettivi oggetto di iniziale monitoraggio. Il P.E.B.A. del Comune di Paese, invece, definisce obiettivi di qualità, da una parte puntando su iniziative di informazione sulla disabilità e di supporto ai disabili, dall'altra su azioni concrete di prevenzione alla formazione di nuove BB.AA. e solo successivamente individuando le modalità di intervento più idonee al superamento delle barriere

esistenti, lasciando ai singoli progettisti la libertà di definire gli aspetti di dettaglio del progetto (scelte sulla distribuzione degli spazi, sul dimensionamento degli ambienti, sui materiali da impiegare, sugli arredi, la segnaletica informativa ecc.). Il piano è stato concepito attorno al principio della gradualità degli interventi di eliminazione di barriere fisiche e percettive, ossia della scelta di alcuni interventi prioritari rispetto ad altri, altrettanto necessari, ma meno urgenti, in base alle esigenze dei fruitori. La scelta degli interventi prioritari è stata effettuata in base alle risorse effettivamente disponibili. Un secondo principio guida è consistito nella partecipazione dei cittadini al processo decisionale, ossia della condivisione dei processi di trasformazione o sistemazione dello spazio pubblico con le associazioni e la cittadinanza, in particolare con coloro che soffrono di qualche tipo di disabilità. Un vincolo importante nella definizione dei contenuti del P.E.B.A. è consistito nel rispetto del principio di conformità del piano con gli altri strumenti vigenti della pianificazione territoriale e di programmazione. Il P.E.B.A. ha dovuto proseguire sulla linea di sviluppo tracciata in tali strumenti di pianificazione locale e sovra-locale, integrandosi con indirizzi, direttive, prescrizioni e strategie generali già definite e con le azioni già intraprese dai soggetti attuatori pubblici e privati.

FASI OPERATIVE DEL PIANO

Il P.E.B.A. è stato articolato secondo le macro-fasi sotto riportate:

1. Raccolta dei dati e mappatura delle criticità;

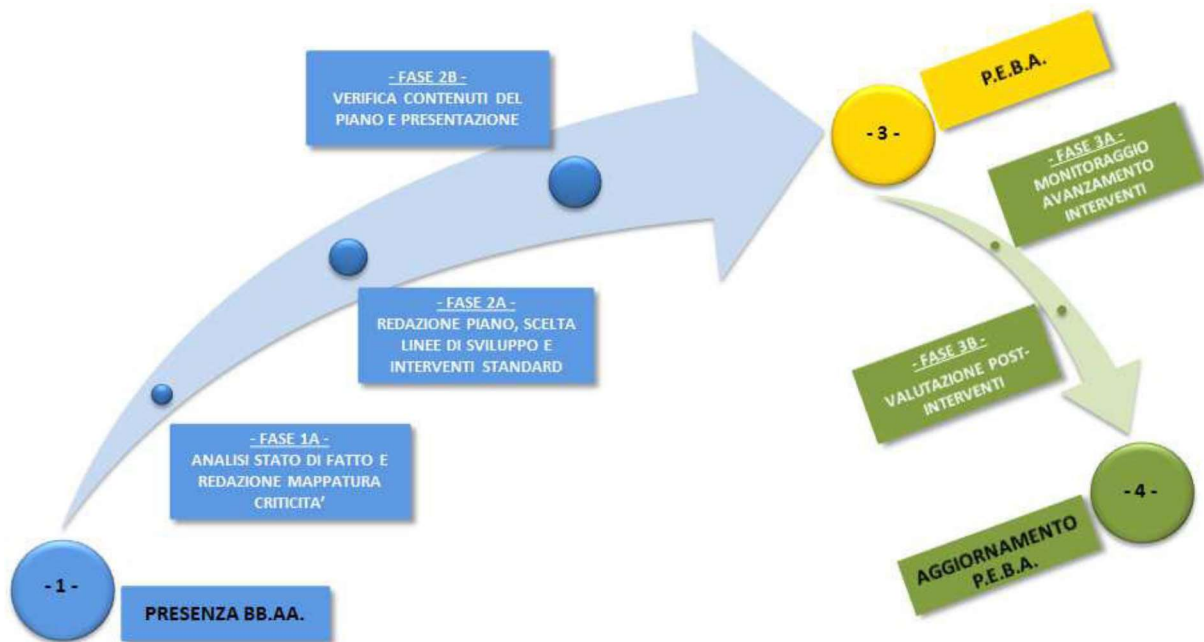
- raccolta delle informazioni tramite sopralluoghi e primo censimento delle BB.AA.;
- attivazione di un percorso partecipato con le associazioni per l'individuazione dei reali bisogni delle persone disabili, con conseguente eventuale integrazione delle BB.AA. rilevate in fase di sopralluogo;
- mappatura delle BB.AA.;
- suddivisione definitiva delle BB.AA. in macro-categorie;
- individuazione dei livelli di incidenza della singole macro-categorie di BB.AA. in ogni tipologia di spazio collettivo.

2. Redazione del piano e definizione delle Linee di Intervento;

- individuazione delle azioni e delle misure più efficaci per la limitazione degli effetti delle BB.AA. sulle persone disabili;
- coordinamento e attivazione di campagne informative e formative sul tema della disabilità per rilevare e programmare gli interventi più idonei;
- sviluppo delle azioni di prevenzione alla formazione di nuove BB.AA. nei nuovi spazi/edifici pubblici, nel rispetto dei principi della progettazione universale;
- definizione degli interventi standard per il superamento delle BB.AA. fisiche negli spazi/edifici pubblici.
- definizione degli interventi standard per il superamento delle BB.AA. percettive negli spazi/edifici pubblici;
- verifica della compatibilità delle azioni e delle misure inserite nel piano, nonché degli interventi standard individuati, con gli strumenti di programmazione e "governance" del Comune di Paese e con i piani urbanistici in vigore.

3. Verifica dei contenuti del piano e presentazione;

- valutazione delle strategie, delle azioni e degli interventi di piano da parte dell'utenza attraverso la presentazione, anche on-line, degli elaborati più significativi, al fine di una loro possibile revisione, in accoglimento alle eventuali osservazioni a vario titolo presentate;
- pubblicazione del piano revisionato, approvazione definitiva e creazione di supporti informativi per la diffusione dei contenuti e la sensibilizzazione dei problemi legati alle differenti forme di disabilità.

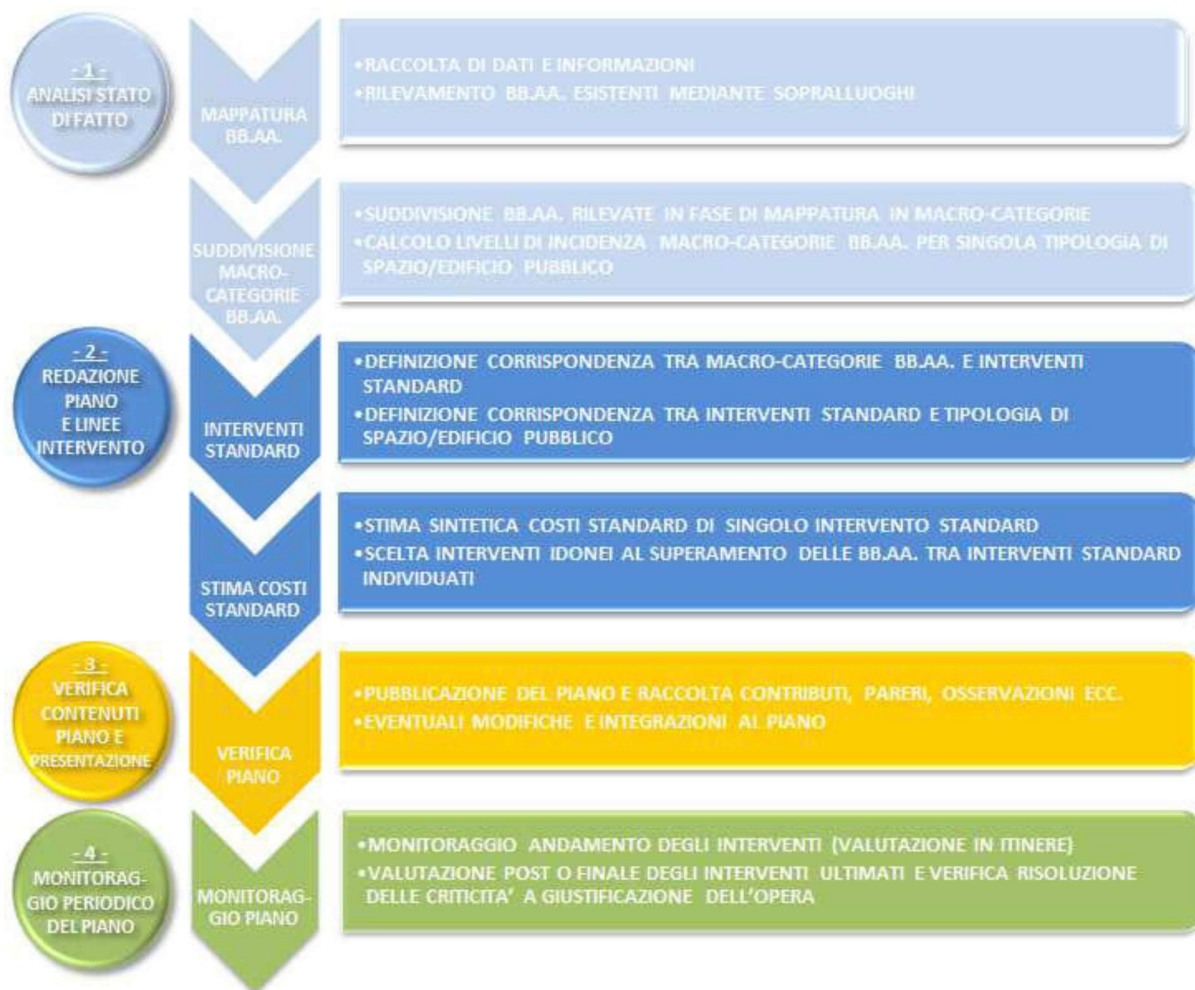


4. Schema delle principali fasi in cui è stato articolato il procedimento di redazione, verifica e monitoraggio del P.E.B.A.

Le fasi di predisposizione, di verifica e di approvazione finale del piano, saranno seguite da un'ultima fase di controllo sull'efficacia degli interventi proposti e realizzati. Un primo controllo sullo stato di avanzamento degli interventi a cui sarà data attuazione, avverrà attraverso un vero e proprio monitoraggio periodico degli stessi, mentre un secondo controllo sarà finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi per i quali gli interventi stessi sono stati programmati. Perciò, con i termini di "monitoraggio" e "valutazione", si farà riferimento sia a tecniche di rilevazione di informazioni e dati, sia a processi di verifica di rispetto dei tempi di esecuzione, delle modalità di attuazione e delle caratteristiche e proprietà degli elementi di progetto dei singoli procedimenti. In particolare:

- il "monitoraggio" sarà concepito come un sistema informativo che renderà disponibili dati sullo stato di avanzamento dei singoli progetti e, in generale, del piano in cui i progetti stessi sono inseriti;
- la "valutazione in itinere" sarà un procedimento che utilizzerà le informazioni rese disponibili dal sistema di monitoraggio e da altre eventuali rilevazioni ad hoc, per stabilire l'esigenza o meno di modificare le specifiche iniziali dell'intervento o degli interventi;
- la "valutazione ex post" sarà utile per esprimere giudizi complessivi sull'efficacia delle realizzazioni, una volta che progetti e piano siano stati conclusi. La valutazione ex post o finale avrà il compito di analizzare i risultati di un progetto o di un piano e lo stato dei fattori critici che li hanno determinati.

Quindi, la valutazione ex post avrà essenzialmente l'obiettivo di analizzare se un intervento si sarà dimostrato utile e, cioè, se avrà modificato in senso positivo il problema per il quale era stato sviluppato e realizzato. Questo giudizio verrà formulato a partire da una comparazione tra la situazione post-realizzazione dell'intervento e la situazione ante-realizzazione dell'intervento.



5. Descrizione schematica delle operazioni principali che caratterizzano ogni singola macro-fase di redazione del P.E.B.A.

ANALISI STATO DI FATTO E RACCOLTA DATI

L'attività di mappatura ha consentito di individuare le problematiche più comuni in tema di accessibilità e fruibilità dei luoghi pubblici per le categorie più deboli della società. Il primo passo per l'eliminazione delle BB.AA. infatti, è l'analisi degli ostacoli che il soggetto disabile più frequentemente incontra. La mappatura è stata eseguita, schematicamente, mediante:

- sopralluoghi degli spazi/edifici collettivi;
- compilazione di schede descrittive delle situazioni esistenti negli spazi/edifici analizzati;
- elaborazione di una relazione conclusiva, corredata da alcuni dati statistici sugli elementi rilevati.

Solo attraverso l'esame sistematico dei punti deboli è stato possibile, nelle successive fasi, individuare gli interventi concreti più idonei a consentire l'accesso e la migliore fruibilità degli spazi pubblici. La fase di rilievo e individuazione delle criticità e ancora più quella successiva di rielaborazione dei dati raccolti, sono state condotte tenendo fermo il principio-guida alla base che a diversa categoria di disabilità (motoria, sensoriale, cognitiva) corrispondono limitazioni differenti per la persona disabile che ne è affetta e, conseguentemente, specifici interventi di risoluzione dei problemi e di soddisfacimento dei diversi fabbisogni. Per tali ragioni, parallelamente alla fase di raccolta dei dati e di individuazione delle problematiche, sono stati presi contatti con i membri di associazioni locali attive nell'ambito dell'assistenza e del supporto alle persone con disabilità, con lo scopo di assicurare la loro partecipazione attiva alla predisposizione del presente documento preliminare e del successivo P.E.B.A.. La creazione di un percorso partecipato ha consentito:

- una migliore conoscenza dei reali fabbisogni delle persone disabili;

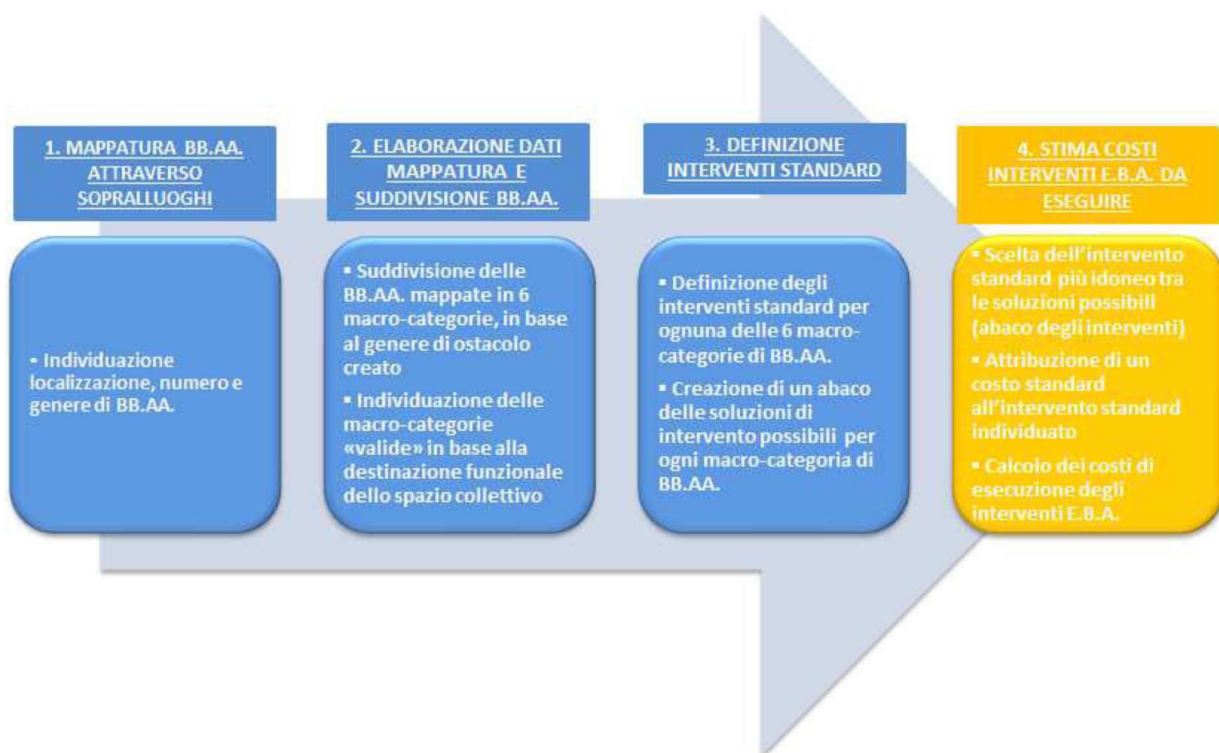
- una migliore conoscenza dei fattori ambientali, sia naturali che artificiali (architettonici) che costituiscono ostacoli per le persone con disabilità limitandone la piena fruibilità dei luoghi. Questo ha consentito la corretta individuazione degli ostacoli che costituiscono barriere fisiche e percettive da rilevare e inserire nel documento preliminare in oggetto;
- in generale, attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholders, ossia i soggetti portatori di interesse in materia (associazioni, cittadini ecc.), la creazione di una piattaforma di informazioni per individuare le principali criticità e promuovere soluzioni innovative sul tema in oggetto;
- una volta messe a fuoco le problematiche più frequenti e "sentite" dagli stessi disabili, una programmazione "ragionata" degli interventi ritenuti utili e più urgenti, a cui attribuire il livello di priorità più elevato.

Il coinvolgimento dell'associazionismo è stato reso possibile dalla stretta collaborazione intercorsa con l'Amministrazione Comunale ed i suoi uffici preposti, che ha favorito l'attivazione dei primi contatti e di una proficua fase di concertazione, che ha portato allo sviluppo di strategie e azioni coerenti con le politiche già in atto, orientate all'inclusione sociale delle persone disabili. Grazie al confronto attivato dal percorso partecipato sopra richiamato, il documento preliminare in oggetto è stato concepito, strada facendo, non solo come semplice strumento di programmazione degli interventi di adeguamento alla normativa in materia di BB.AA., ma è divenuto principalmente strumento di orientamento alla progettazione sostenibile dei nuovi spazi pubblici, ossia di una progettazione innovativa, priva di BB.AA. Non solo, grazie alle collaborazioni attivate con l'associazionismo, il P.E.B.A., potrà divenire uno strumento di informazione per le persone disabili circa il grado di accessibilità delle strutture pubbliche e circa il numero, la localizzazione e la tipologia delle BB.AA. esistenti e, ancora, mezzo di pubblicizzazione della presenza sul territorio di associazioni a supporto della disabilità. L'operazione propedeutica alla definizione degli interventi di superamento delle BB.AA. da eseguire sugli spazi/edifici comunali, parte sostanziale del documento preliminare e del successivo P.E.B.A., è consistita nel censimento di tutti gli immobili di proprietà comunali e ha fornito una prima significativa risposta all'esigenza di conoscere la situazione dello stato di fatto. La rilevazione degli spazi urbani è stata rivolta agli edifici collettivi (scuole, centri civici, biblioteche, asili, ecc.) agli spazi esterni naturali (parchi e giardini), ai luoghi di aggregazione (piazze, vie pubbliche, aree pedonali e spazi di socializzazione in genere), alla rete stradale di avvicinamento alle principali attrezzature collettive, alle fermate del bus e agli itinerari ciclo-pedonali di fruizione naturalistica. L'indagine è consistita in una rilevazione diretta in sito, ovvero in sopralluoghi, finalizzati ad individuare il numero, la localizzazione e la natura/tipologia degli ostacoli fisici in grado di determinare una situazione di criticità per i soggetti portatori di handicap.

Il rilievo è stato esteso ai percorsi di avvicinamento e alla rete viabilistica del contesto più immediato, nella consapevolezza che le criticità incontrate dalle persone con disabilità motoria o sensoriale nella piena fruizione degli spazi collettivi, possono essere dovuti anche all'assenza di percorsi di accesso agevoli e sicuri (sia che questi vengano raggiunti con l'auto, con i mezzi pubblici, in bicicletta, a piedi ecc.). Per queste ragioni, la campagna di rilevamenti è stata estesa alla rete infrastrutturale dell'intorno più immediato, alle aree di pertinenza stradale, agli attraversamenti pedonali, agli accessi alle proprietà laterali, a eventuali parcheggi riservati e all'analisi dello stato delle fermate del trasporto pubblico locale. L'indagine condotta sui percorsi di avvicinamento, è stata concentrata sugli assi a più alta densità di passaggio, sui percorsi di adduzione ai principali nodi della mobilità, alle scuole, ai percorsi diretti agli spazi/edifici collettivi di maggiore interesse e ancora di collegamento ad aree del centro cittadino a destinazione commerciale. Anche per le piazze, le aree pedonali dei centri, i luoghi di aggregazione all'aperto e le aree verdi, la mappatura è stata concentrata nei luoghi di maggior interesse e afflusso di persone. Preso atto della mole di dati raccolti nella fase di mappatura e della disomogeneità di questi ultimi, il P.E.B.A., allo scopo di riassumere in modo chiaro, sintetico e facilmente leggibile, gli esiti delle campagne di rilevamento eseguite e di raccogliere e catalogare dati uniformati e quindi tra loro confrontabili, ha definito un apposito modello di scheda di rilevamento, riportato negli allegati conclusivi.



6. Schemi processo di elaborazione logica di associazione tra tipo di criticità rilevata e interventi standard corrispondenti.



7. Schema processo logico di attribuzione interventi standard e costi standard.

PARAMETRI DI ACCESSIBILITA' MINIMA

Una volta definita, grazie agli esiti dei sopralluoghi effettuati, la tipologia delle criticità più frequenti e i corrispondenti interventi standard, il passo successivo è consistito nell'individuazione di quei parametri utili ad attribuire, in modo oggettivo, il corrispondente livello di gravità ad ogni situazione critica e il suo relativo grado di priorità. L'attribuzione di un livello di priorità ad ogni intervento è risultato necessario dato il numero e l'entità economica dei lavori di adeguamento previsti, superiore alle effettive capacità finanziarie del Comune. Anche nel caso di adeguate disponibilità economiche, l'individuazione degli interventi prioritari, in linea di massima, potrà comunque essere utile per orientare le scelte della prossima pianificazione economica del Comune di Paese e per stabilire un ordine temporale degli interventi da eseguire. I lavori di priorità "1" potranno essere inseriti nella prima annualità; quelli meno urgenti nelle annualità successive. Per queste ragioni, la logica con la quale è stato sviluppato il P.E.B.A. è dipesa da un punto fermo iniziale, ossia i criteri di "accessibilità minima" di "progressività degli interventi". Il termine "accessibilità", definita dal D.P.R. n. 503/1996, come la possibilità, anche per le

persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere il luogo pubblico preso in considerazione e di fruire di tutti gli ambienti e le attrezzature che lo costituiscono, in condizioni di sicurezza e autonomia, è stato interpretato secondo due diverse accezioni, che corrispondono ad altrettanti livelli o gradi di fruibilità. Si tratta della distinzione che il piano applica ai requisiti di "accessibilità completa" (secondo livello) e di "accessibilità minima" (primo livello), a seconda delle condizioni di maggiore o minore utilizzazione del luogo considerato da parte delle persone disabili. Per requisito di "accessibilità completa", il piano ha inteso la piena fruibilità dello spazio e/o edificio pubblico e di ogni suo ambiente esterno e interno, degli spazi di distribuzione, delle aree comuni, mentre per requisito di "accessibilità minima" il piano ha inteso la possibilità per le persone disabili di accedere e utilizzare solo i principali ambienti di uno spazio, ossia gli ambienti in cui vengono svolte le attività prevalenti, legate alla destinazione d'uso dello stesso, oltre all'accessibilità ad almeno un servizio igienico, opportunamente dimensionato. Considerata la definizione che il piano ha dato al parametro di "accessibilità minima", ne deriva che gli "ambienti principali" di un luogo pubblico, ossia gli ambienti che devono risultare necessariamente accessibili e fruibili dalle persone disabili, variano luogo per luogo, a seconda della destinazione d'uso di quest'ultimo, ovvero a seconda delle attività prevalenti svolte in esso. L'individuazione degli ambienti principali che assicurano l'accessibilità minima di un luogo è stata valutata caso per caso, secondo criteri differenti, non solo a seconda della destinazione funzionale, ma, in misura minore, anche in base alle caratteristiche dimensionali o, in caso di edifici, al numero di livelli (piani) su cui si sviluppa, compresi gli eventuali piani seminterrati, interrati o porticati e alla distribuzione interna degli ambienti principali e di servizio. Ne consegue che le misure messe in atto per il superamento delle BB.AA. mappate e gli stessi "interventi minimi", varieranno a seconda della destinazione dello spazio collettivo. In via generale:

- per gli spazi esterni, compresi gli spazi pubblici naturali come parchi, giardini, aree di rinaturalizzazione ecc. il requisito di "accessibilità minima" si considera soddisfatto se esiste almeno un percorso che consente l'accesso all'area e la fruizione di eventuali spazi attrezzati anche a persone con ridotte o impedito capacità motorie o sensoriali;
- per gli edifici comunali sedi di luoghi di lavoro l'accessibilità minima è stata considerata soddisfatta quando siano raggiungibili tutti i settori produttivi, gli uffici amministrativi e almeno un servizio igienico, nonché mense, spogliatoi, eventuali luoghi ricreativi e tutti i servizi di pertinenza;
- per gli edifici comunali destinati a uffici aperti al pubblico (utenza), l'accessibilità minima è stata considerata garantita quando è libera la fruizione degli sportelli e degli altri spazi di ricezione, oltre a un servizio igienico;
- per le strutture destinate ad attività sociali e scolastiche, sanitarie, assistenziali e culturali il requisito è stato considerato soddisfatto quando è stata assicurata la completa utilizzazione da parte di fruitori disabili, di tutti gli spazi dove vengono svolte le funzioni principali. Nelle strutture prescolastiche e scolastiche, per esempio, quando è stata garantita l'accessibilità ad un'aula, ad un servizio igienico, prestando attenzione che l'arredamento, gli ausili, i sussidi didattici e le attrezzature assicurino lo svolgimento delle attività rispetto alle necessità oggettive dello studente disabile;
- per le strutture sportive (comprese palestre e piscine) il requisito di accessibilità minima è stato verificato secondo due aspetti: con il primo è stata analizzata l'accessibilità e fruibilità per le persone disabili del "campo da gioco", o più in generale, dello spazio in cui svolgere l'attività sportiva, atletica, ricreativa ecc. a seconda dei casi, con il secondo è stata verificata l'accessibilità delle aree in cui assistere all'evento sportivo come tribune, piccoli spalti ecc.

L'introduzione del criterio di accessibilità minima potrà rivelarsi utile in sede di programmazione degli interventi, soprattutto nel caso risultino insufficienti le risorse finanziarie messe a disposizione dall'Ente, per individuare gli interventi prioritari in grado di "tamponare" le situazioni emergenziali. In altre parole, la definizione degli interventi minimi consisterà nell'individuazione delle opere da realizzare prioritariamente per garantire ai disabili l'accessibilità alle funzioni fondamentali o ai servizi minimi. Non comprenderanno tutte le opere necessarie ad adeguare completamente uno spazio/edificio collettivo, ma quegli interventi indispensabili a rendere accessibili gli ambienti utili alle persone con disabilità, a cui dovrà comunque essere consentito, in un secondo momento, di accedere ad ogni ambiente e ad ogni servizio offerto. L'esclusione di alcuni ambienti (o di alcuni servizi), costituirebbe una discriminazione nei confronti delle persone con disabilità. Come anticipato, negli spazi/edifici collettivi in cui è garantita l'accessibilità minima o in cui quest'ultima verrà garantita dalla realizzazione di

opportuni interventi, ma nei quali non è soddisfatto il requisito dell'accessibilità completa, in assenza di risorse finanziarie adeguate a garantire l'esecuzione delle opere rimanenti, il piano individua una serie di interventi "tampone", con carattere temporaneo e provvisorio, rimandando al principio dell'"accessibilità condizionata" o "visitabilità condizionata", ai sensi dell'art. 5 del D.M. LL.PP. n. 236/1989 del 14.06.1989. Per accessibilità condizionata si intende la possibilità per le persone con disabilità di raggiungere l'edificio e di utilizzarne gli ambienti interni solo con l'aiuto di apposito personale, collegato ad appositi impianti a chiamata. Il personale di supporto alle persone disabili potrà essere scelto tra gli operatori che sono impiegati nella struttura, una volta completata la necessaria formazione. Il servizio di assistenza dovrà essere garantito per tutto l'orario di apertura al pubblico dell'edificio. La misura descritta è in grado di garantire la libera e completa circolazione delle persone con disabilità e si può configurare come azione di contenimento/limitazione degli effetti delle BB.AA. presenti, ma non alla stregua di un intervento definitivo. Il piano prevede di ricorrere ad esse, in linea di massima, nei casi di seguito riportati:

- come già anticipato, in spazi o edifici pubblici in cui è già garantita l'accessibilità minima e con lo scopo di assicurare la fruibilità dei restanti ambienti (accessibilità completa);
- in spazi o edifici pubblici in cui deve essere garantita l'accessibilità minima, ma nei quali non possono essere realizzati interventi edilizi invasivi, in quanto beni posti sotto vincolo (architettonico o ambientale);
- in spazi o edifici pubblici in cui non sono previsti, in tempi brevi, interventi definitivi di superamento delle BB.AA. a causa della limitatezza delle risorse economiche messe a disposizione dall'Ente, in attesa che venga trovata la necessaria copertura economica.

Il principio della progressività degli interventi porta con sé un'attività preliminare di pianificazione delle azioni di eliminazione delle barriere, di tipo geografico e di tipo funzionale. Questo fa sì che i luoghi per la collettività da adeguare in via prioritaria, siano individuati a monte, in base alla loro collocazione geografica all'interno del territorio comunale e alla loro destinazione d'uso, in modo da assicurare una distribuzione di servizi il più possibile omogenea completamente accessibili ai disabili. L'obiettivo è di dotare ogni zona della comune dei servizi più importanti, garantendo la piena accessibilità di almeno una struttura per ogni destinazione funzionale.

LINEE GUIDA DI INTERVENTO

Le linee di intervento definite rappresenteranno le linee strategiche di sviluppo del P.E.B.A. e consistono:

- nell'individuazione di azioni e misure finalizzate alla limitazione degli effetti di esclusione delle persone disabili dovute alla presenza di barriere;
- nella diffusione dei principi della "progettazione universale" o "universal design" per concepire nuovi spazi collettivi senza barriere;
- nella scelta di interventi idonei al superamento delle barriere fisiche negli spazi collettivi oggetto di riqualificazione;
- nella scelta di interventi idonei al superamento delle barriere percettive negli spazi collettivi oggetto di riqualificazione;
- nell'integrazione e nel coordinamento delle azioni di piano con progetti e iniziative già attivate nel campo del supporto alla disabilità, in conformità alla programmazione comunale;
- nell'attivazione di campagne formative sul tema della disabilità e di iniziative mirate a favorire la partecipazione dei disabili alla vita sociale, oltre a campagne informative sulle attività di soggetti pubblici e privati attivi in materia (associazioni, gruppi volontari ecc.), di campagne di pubblicizzazione di eventuali corsi, incontri, dibattiti ecc. organizzati nel territorio.



8. Linee di Intervento del piano.

A partire dagli esiti della mappatura delle criticità, il P.E.B.A. ha proceduto ad individuare gli interventi E.B.A. da eseguire per il loro superamento. Tali interventi consisteranno, in prevalenza, in lavori di adeguamento degli ambienti interni, di allargamento di atri, bussole di ingresso e spazi di distribuzione, di realizzazione di ascensori per disabili, di installazione di monta-carrozzelle lungo le scale esistenti e, in misura più limitata, di ammodernamento impiantistico. Si tratta, perciò, di lavori necessari a “sanare” situazioni di criticità già presenti e mappate in fase di rilievo dello stato di fatto. L’eliminazione di una barriera (fisica o percettiva) però, può avvenire anche attraverso l’attuazione di strategie “passive”, ossia attraverso metodi di gestione e riorganizzazione funzionale degli ambienti interni, volte a rendere indispensabile all’utenza la fruizione solo di alcuni spazi, possibilmente localizzati al piano terra, o comunque, in parti dell’edificio più facilmente accessibili, privi di ostacoli alla mobilità delle persone disabili. Si tratta di misure e azioni “passive” che differentemente dagli interventi “attivi”, che prevedono modifiche alle strutture edili (pareti, scale, vani ascensori, servizi igienici, infissi interni ed esterni, pavimentazioni ecc.), prevedono un diverso utilizzo degli ambienti interni dell’edificio e lo spostamento delle funzioni principali negli ambienti più facilmente accessibili. Per “azioni passive” si intendono, inoltre, tutte quelle misure preventive da mettere in atto per evitare l’insorgere di nuove criticità (ovvero di nuove barriere), o per limitare gli effetti delle criticità già esistenti, contenendone il livello di gravità, senza impedirne il futuro superamento (proprio attraverso quegli interventi “attivi” definitivi, ma inevitabilmente più onerosi). Le misure passive consistono in valutazioni e scelte da effettuare “a monte”, nella fase di progettazione e di definizione delle caratteristiche funzionali, geometriche e dimensionali dei singoli spazi (sia per interventi di nuova costruzione, sia nell’ambito di interventi di riqualificazione/adeguamento di edifici esistenti), che riportano al principio di “progettazione universale” o “universal design” e all’aspetto della prevenzione, intesa come attenzione verso misure capaci di evitare la formazione di un ostacolo o di un impedimento per i disabili motori o sensoriali. Gli interventi attivi rimandano, invece, all’ambito della sanatoria, per adeguare edifici non progettati secondo i criteri dell’“universal design”.

In base a quanto già anticipato, il piano nell’immediato prevede:

- la creazione di sportelli polifunzionali on line. Si tratta di creare un apposito sportello on line multifunzionale all’interno di una sezione appositamente dedicata del sito web istituzionale del Comune

di Paese, per il rilascio di certificati con timbro e firma digitale e di determinate autocertificazioni. Lo sportello on-line potrà essere accessibile ad ogni cittadino, previa registrazione, in ogni momento della giornata, direttamente dal p.c. di casa, fornendo un'alternativa alla presentazione della domanda in copia cartacea e al successivo ritiro della documentazione presso gli uffici preposti. L'attivazione di servizi con tali caratteristiche, limitatamente al rilascio di specifiche certificazioni e alla comunicazione via web di specifiche informazioni utili alla cittadinanza risulterà utile a tutti gli utenti, non soltanto alle persone disabili. Sul portale in oggetto potranno inoltre essere caricate schede informative dei singoli uffici aperti al pubblico, con l'indicazione delle funzioni svolte, del nominativo del/dei soggetto/i responsabile/i, degli orari di apertura, dei moduli scaricabili e della casella di posta elettronica con cui comunicare con l'Amministrazione;

- la predisposizione di un servizio di assistenza per le persone disabili (accessibilità condizionata). Il piano promuove l'attivazione di un programma di interventi attraverso cui dotare i principali spazi collettivi non interamente accessibili, per i quali non potrà essere garantita a breve l'esecuzione degli interventi indispensabili al superamento delle BB.AA. presenti, di un sistema di chiamata. Questo sistema sarà idoneo ad attivare un servizio di assistenza (da parte del personale comunale di portineria), fruibile per tutto l'orario di apertura del servizio al pubblico. In questo modo potrà essere consentito alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale la fruizione dell'edificio e l'accessibilità ai servizi espletati, anche in presenza di ostacoli fisici o percettivi. Questa misura di contenimento degli effetti delle BB.AA. è da ritenersi provvisoria e non definitiva ai fini dell'abbattimento delle BB.AA. stesse e dovrà essere attuata solo nei casi in cui il conseguimento della piena accessibilità dell'ambiente considerato, non potrà essere garantita con immediatezza dall'Amministrazione comunale. L'attivazione del sistema di chiamata dovrà avvenire mediante quadri di comando posizionati in prossimità degli ingressi dell'edificio, ad altezze idonee all'uso di persone su sedia a ruote. Per evitare trattamenti differenziati o, meglio, "ad hoc" per le persone disabili, rispetto al resto dell'utenza, tali sistemi a chiamata saranno installati in prossimità dell'ingresso principale e saranno accompagnati dalla posa di opportuna segnaletica luminosa, acustica e anche tattile, in corrispondenza dei pulsanti di attivazione del servizio di assistenza, per essere facilmente individuabili da non udenti e non vedenti;

- definizione di specifici programmi di riorganizzazione e risistemazione degli spazi collettivi comunali. Il piano individua come possibile misura di prevenzione o limitazione delle BB.AA. esistenti, la predisposizione di programmi generali di riorganizzazione dei singoli ambienti interni degli edifici comunali a più alta utilizzazione dei cittadini. Per esempio, una misura efficace di mitigazione degli effetti delle BB.AA. potrebbe consistere nello spostamento delle attività o funzioni principali al piano terreno o in spazi già accessibili, privi di barriere architettoniche, al fine di concentrare le aree fruite dall'utenza in ambienti già idonei. Si tratta, in pratica, di programmi di ridefinizione delle destinazioni d'uso delle singole unità abitative. In questo ampio programma di riassetto delle funzioni interne degli edifici pubblici comunali, gli ambienti complementari e i locali di servizio potranno essere localizzati in spazi laterali o ai piani superiori. I punti informativi, gli sportelli aperti al pubblico (nel caso di uffici), le aule, i laboratori e le mense (nel caso di scuole e asili) andranno collocati al piano terreno, in prossimità degli ingressi. Al piano terra dovrà essere realizzato un servizio igienico per disabili, collocato in prossimità dell'ingresso principale. Dall'ingresso e lungo gli spazi di distribuzione diretti agli ambienti aperti al pubblico, verranno installati segnali luminosi e acustici per guidare i disabili sensoriali e, ove possibile, dispositivi digitali o pannelli per dare informazioni (in forma scritta) utili soprattutto agli audiolesi;

- pianificazione degli interventi EBA di tipo "geografico", ovvero finalizzata all'individuazione di spazi/edifici collettivi da rendere accessibili in via prioritaria, in base a destinazione funzionale e a collocazione geografica, in modo che siano uniformemente distribuiti nel territorio comunale. Vista la disponibilità limitata di risorse economiche, il PEBA intende proporre una particolare strategia passiva di limitazione degli effetti delle barriere, che prevede una sorta di "pianificazione geografica" degli interventi E.B.A. da eseguire. Questa pianificazione di tipo "geografico", da programmare "a priori" con le associazioni attive nel campo delle disabilità, consiste nell'individuazione di spazi da riqualificare, in modo tale che le strutture pienamente accessibili e fruibili anche dai soggetti disabili riferite a quella particolare destinazione funzionale, siano distribuiti in modo uniforme e capillare, all'interno della città. L'obiettivo è di concentrare gli interventi E.B.A. in un numero limitato di spazi collettivi, garantendo comunque che in ogni macro-zona del territorio comunale ci sia la presenza di scuole, asili, fermate del trasporto pubblico, parchi e giardini pubblici ecc. pienamente accessibili.

INTERVENTI GENERALI PREVISTI

- Spostamento degli ambienti destinati allo svolgimento delle funzioni principali al piano terreno o in spazi privi di barriere architettoniche già accessibili:

Il piano individua come possibile misura di prevenzione o limitazione degli effetti dovuti alla presenza di BB.AA. da definire nello specifico in condivisione con gli abituali fruitori, tenuto conto delle esigenze dell'utenza, la predisposizione di programmi di riorganizzazione dei singoli ambienti interni degli edifici comunali a più alta utilizzazione dei cittadini, al fine di concentrare gli spazi destinati alle funzioni principali al piano terreno o in parti dell'edificio facilmente accessibili e fruibili dalle persone con disabilità, in quanto prive di ostacoli fisici e barriere percettive. Si tratta, in pratica, di programmi di ridefinizione delle destinazioni d'uso delle singole unità ambientali. In questo ampio e complesso programma di riassetto delle funzioni interne degli edifici pubblici comunali, gli ambienti complementari e i locali di servizio potranno essere localizzati in spazi laterali o ai piani superiori. I punti informativi, gli sportelli aperti al pubblico (nel caso di uffici), le aule, i laboratori e le mense (nel caso di scuole e asili) andranno collocati al piano terreno, in prossimità degli ingressi. Al piano terra dovrà essere realizzato un servizio igienico per disabili, collocato in prossimità dell'ingresso principale.

- Predisposizione di un servizio di assistenza per le persone disabili (accessibilità condizionata).

Il piano prevede di dotare ogni edificio pubblico non interamente accessibile, per il quale non potrà essere garantita a breve l'esecuzione di quegli interventi indispensabili al superamento delle BB.AA. presenti, di un sistema di chiamata, idoneo ad attivare un servizio di assistenza (da parte del personale comunale di portineria), fruibile per tutto l'orario di apertura del servizio al pubblico. In questo modo sarà consentito alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale la fruizione dell'edificio e l'accessibilità ai servizi espletati. Questa misura di contenimento degli effetti delle BB.AA. è da ritenersi provvisoria e non definitiva ai fini dell'abbattimento delle BB.AA. stesse e dovrà essere attuata solo nei casi in cui l'eliminazione dell'ostacolo fisico e il conseguente conseguimento della piena accessibilità dell'edificio non potrà essere garantita con immediatezza dall'Amministrazione comunale. L'attivazione del sistema di chiamata dovrà avvenire mediante quadri di comando posizionati in aree dell'edificio facilmente raggiungibili e ad altezze idonee per le persone su sedia a ruote, preferibilmente in prossimità degli ingressi. Per evitare trattamenti differenziati o, meglio, "ad hoc" per le persone disabili rispetto al resto dell'utenza, è opportuno che tali sistemi a chiamata siano installati in prossimità dell'ingresso principale e non in prossimità di ingresso secondari o laterali. I pulsanti di attivazione del servizio di assistenza e supporto, dovranno essere opportunamente segnalati, anche mediante pannelli tattili.

- Organizzazione e formazione del personale all'accoglienza di persone con disabilità.

Per le strutture aperte al pubblico di competenza gestionale del Comune di Paese il presente piano, come misura di contenimento degli effetti delle BB.AA., prevede l'attivazione di programmi coordinati di formazione del personale addetto all'accoglienza, da concertare con gli uffici coinvolti in tale attività e con le strutture comunali che si occupano della formazione dei dipendenti. La formazione del personale addetto all'accoglienza assume particolare importanza a seguito di una semplice considerazione di base, ovvero che l'utenza sia un soggetto vario, eterogeneo e difficilmente definibile e catalogabile, formato da individui diversi tra loro, con esigenze differenti, bisogni differenti, ma soprattutto con diversi modi di utilizzo dell'edificio (l'utenza è formata da ogni tipo di persona, da soggetti normodotati a soggetti con disabilità motorie, sensoriali o cognitive, oltre a soggetti sofferenti di particolari patologie mediche che ne limitano la mobilità in modo temporaneo, come persone infortunate o permanentemente come cardiopatici, diabetici, da persone anziane ecc.). E' importante ricordare che il personale addetto all'accoglienza è quello con cui si interfaccia inizialmente l'utenza, che richiede informazioni, chiarimenti, indicazioni sugli uffici di cui ha bisogno ecc. Attraverso una corretta formazione del personale e un'adeguata organizzazione, attuabili mediante corsi di formazione, incontri ecc. si potrà:

- sensibilizzare il personale dell'amministrazione comunale a contatto con il pubblico (di portineria, ai box informazioni, agli sportelli ecc.) alle esigenze dell'utenza, che sia formata da persone normodotate o da persone disabili, da persone malate o anziane ecc. individuando i bisogni più comuni a seconda del tipo di disabilità motoria, sensoriale o cognitiva;

- mettere in condizioni il personale di accoglienza di conoscere e utilizzare i comportamenti più idonei e professionali per mettere a proprio agio l'utente, allo scopo di iniziare una comunicazione corretta, rispettosa e proficua;
- mettere in condizioni il personale di individuare, a seconda del tipo di utente, le modalità più idonee di comunicazione delle informazioni richieste, al fine di fornire all'utente stesso risposte chiare, complete e utili;
- consentire l'utilizzo con l'utenza di una comunicazione corretta ad indirizzare l'utente agli ambienti richiesti (uffici, sale espositive ecc. a seconda dei casi) indicandone il percorso più comodo e agevole e, se presenti, le BB.AA. che ne limiterebbero la piena e completa mobilità.

Creazione di sportelli polifunzionali on line. Il piano promuove la creazione di un apposito sportello on line multifunzionale all'interno di una sezione appositamente dedicata del sito web istituzionale dell'Ente, per il rilascio di certificati con timbro e firma digitale e delle autocertificazioni con dati certificati. Lo sportello online sarà accessibile ad ogni cittadino, previa registrazione, in ogni momento della giornata, direttamente dal p.c. di casa, fornendo un'alternativa alla presentazione della domanda in copia cartacea e la successivo ritiro della documentazione presso gli uffici preposti. L'attivazione di servizi con tali caratteristiche, risulterà utile a tutte le categorie di utenza, non soltanto alle persone disabili.

- Realizzazione di posti auto riservati a persone disabili in prossimità dei percorsi pedonali di avvicinamento o dell'ingresso principale.

Il piano prevede la realizzazione di posti auto riservati in prossimità dei principali edifici pubblici, nella misura di 1 posto riservato ogni 50 posti auto liberi, in conformità alla vigente normativa in materia di eliminazione delle BB.AA.. I posti auto riservati avranno lunghezza minima non inferiore a 6,00 m e larghezza minima non inferiore a 3,20 m. Al loro interno la sosta dei veicoli a servizio di persone disabili sarà gratuita e senza limitazioni di orari. Saranno ubicati in aderenza ai percorsi pedonali di accesso all'edificio o nelle vicinanze dell'ingresso e saranno opportunamente segnalati. In corrispondenza dei posti auto riservati verrà realizzato un elemento di raccordo con l'eventuale marciapiedi con pendenza longitudinale massima non superiore al 5% e pendenza trasversale massima non superiore all'1%. Per la realizzazione del piano di posa verranno scelti materiali dalla superficie levigata e priva di scabrosità: preferibilmente asfalto o materiali lapidei posti in opera in lastre a piano di sega e giunti baciati, con fughe di spessore limitato, evitando acciottolati, faticosi da percorrere e potenzialmente rischiosi per tutte le categorie di utenti o piastrelloni grigliati in calcestruzzo, che permettono un elevato grado di permeabilità del terreno e consentono di inerbire con discreti esiti gli interstizi ricavati, ma che non rispondono alle esigenze dei disabili motori. Il materiale impiegato nella pavimentazione verrà posato con la massima complanarità possibile e con giunture non superiori a 5 mm.

- Realizzazione di percorsi pedonali di avvicinamento dotati di marciapiedi di larghezza minima pari a 1,50 m.

Il piano inserisce, come misura finalizzata ad assicurare una veloce, comoda e agevole accessibilità agli edifici pubblici, la realizzazione nelle pertinenze degli stessi o lungo le pertinenze stradali dei tratti prossimi agli ingressi principali, di percorsi pedonali dedicati di larghezza minima pari a 1,50 m, privi di strettoie, arredi urbani e ostacoli di qualsiasi natura. Solamente nei casi in cui il calibro minimo della strada di accesso non possa essere ottenuto o mantenuto, il piano prevede che il percorso riservato possa avere larghezza minima di 0,90 m, al fine di garantire almeno il passaggio da parte di persona su sedia a ruote. Qualsiasi cambio di direzione rispetto al percorso rettilineo verrà effettuato in tratti in piano, di profondità minima pari a 1,70 m. I marciapiedi saranno sopraelevati di una quota massima pari a 0,10 m dal piano di calpestio. In linea generale, verranno differenziati dal percorso vero e proprio per materiale e colore della pavimentazione e saranno dotati di cigli privi di spigoli vivi, dotati, ogni 10,00/20,00 m circa, di varchi complanari laterali (scivoli) che consentano l'accesso e/o l'uscita alle zone adiacenti anche alle persone su sedia a ruote. Per risultare complanari alle soglie di ingresso degli edifici laterali (case, negozi ecc.), i marciapiedi avranno altezze variabili, raccordate da tratti di pendenza non superiore al 5%. Nei casi in cui il percorso di avvicinamento si sviluppi all'interno di giardini, cortili o spazi pertinenziali in genere, il piano prevede di utilizzare anche pavimentazioni differenti dall'asfalto, come la pietra naturale, i massetti autobloccanti in calcestruzzo, le terre drenanti stabilizzate a calce e di evitare rialzi rispetto alla quota del terreno circostante, purché sia garantito il corretto allontanamento

delle acque. Il piano, in recepimento della normativa di settore, fissa una pendenza longitudinale del percorso di avvicinamento (sia se dotati di marciapiedi, sia se privi di marciapiedi) non superiore al 5% e una pendenza trasversale massima dello stesso non superiore all'1%.

- Realizzazione di attraversamenti pedonali complanari al piano viabile o rialzati.

In prossimità di edifici pubblici ad elevato livello di utilizzazione, il P.E.B.A. dà indicazione di provvedere alla realizzazione di attraversamenti pedonali rialzati. L'attraversamento pedonale rialzato persegue il duplice obiettivo di favorire il passaggio dei pedoni e ridurre la velocità dei veicoli in transito. L'attraversamento dei pedoni è reso più agevole e sicuro tramite gli stessi accorgimenti che caratterizzano le intersezioni pedonali rialzate, ovvero la continuità della rete dei marciapiedi, la riduzione della lunghezza dell'attraversamento, la creazione di una zona di accumulo sgombra dalle auto, il miglioramento della visibilità, mentre la velocità dei veicoli è ridotta grazie alla sopraelevazione. Il piano prevede che gli attraversamenti pedonali siano dotati, alle due estremità, di rampe di accesso al marciapiedi, oltre a rampe all'inizio e alla fine di eventuali aree di sosta intermedie. La lunghezza massima fissata dal piano è compresa tra i 2,50 m e i 4,00 m, mentre la larghezza delle strisce è fissata pari a 0,50 m per una larghezza complessiva dell'attraversamento da commisurare in base al flusso del traffico pedonale stimato. Le rampe di raccordo tra il livello della carreggiata e il livello della piattaforma rialzata avranno profilo dritto e pendenza compresa tra l'8% e il 10%. Il dislivello avrà altezza massima pari a 0,10 m. Ad integrazione della segnaletica verticale e orizzontale, da realizzare in conformità al D.L.vo. n. 285/1992 "Nuovo Codice della Strada" e al relativo Regolamento di attuazione D.P.R. n. 495/1992, il piano prevede, caso per caso, a seconda delle condizioni di visibilità e sicurezza della zona di attraversamento e dei volumi di traffico in transito sulle strade che convergono su di esso, una o più delle seguenti soluzioni:

- posa di segnaletica luminosa fissa o mobile;
- tracciamento di segnaletica orizzontale colorata per una migliore individuazione, anche a distanza, dell'attraversamento;
- installazione di bande sonore in prossimità dell'attraversamento per la differenziazione della texture/rugosità del fondo stradale, al fine di segnalare all'utenza stradale la necessità di moderare la velocità;
- realizzazione di una linea guida a rilievo per facilitare l'attraversamento ai non vedenti;
- realizzazione di piattaforme rialzate salvagente o isole separatrici rialzate, in mezzzeria della carreggiata stradale.

In corrispondenza degli attraversamenti pedonali collegati agli ingressi dei maggiori edifici pubblici (ad elevato livello di utilizzo da parte della cittadinanza), il piano prevede la messa in atto di misure adeguate a segnalare la zona di svincolo anche a persone con minorazioni visive, tramite variazioni cromatiche del fondo stradale e pavimentazioni realizzate in materiali contrastanti, ben percepibili al calpestio e alla percussione. In corrispondenza di zone di svincolo dalle limitate condizioni di sicurezza il PEBA dà indicazioni sulla possibilità di realizzare delle penisole, ossia degli allargamenti dei marciapiedi, con funzione dissuasiva rispetto alla sosta abusiva e di garanzia di maggiore visibilità per i pedoni in attesa.

- Eliminazione delle discontinuità altimetriche (dislivelli) lungo i percorsi di accesso, mediante opportuni elementi di raccordo (rampe e scivoli).

Per il superamento di brevi dislivelli negli spazi esterni di pertinenza degli edifici comunali aperti al pubblico, il piano individua, come misura efficace di limitazione degli effetti sulla mobilità delle persone disabili, la realizzazione di scivoli e rampe. In sede di mappatura delle BB.AA. è stato rilevato come negli edifici scolastici sia piuttosto comune la presenza di brevi rampe (costituite da n. 3/4 gradini) all'ingresso per permettere l'accesso al piano rialzato o rampe di raccordo tra diversi corpi dell'edificio, progettati a livelli sfalsati. Il P.E.B.A. individua gli elementi di raccordo indispensabili a superare questi dislivelli, indicandone le dimensioni minime di legge, fissate in 1,50 m di larghezza minima e nel 5% per la pendenza massima e individuandone il c.a. come materiale da impiegare in via preferenziale, in quanto più funzionale ed economico.

- Sistemazione delle pavimentazioni esterne dei percorsi di avvicinamento in materiale idoneo.

Negli interventi di manutenzione sulle pavimentazioni dei percorsi dedicati e/o dei marciapiedi interni alle aree di pertinenza degli edifici pubblici, il piano promuove l'uso di materiali antisdrucciolevoli e antiscivolo, con superfici non scabrose e levigate, atte a consentire la percezione di segnalazioni tattili per ipovedenti e non vedenti, mediante codici in rilievo sul piano di calpestio. In caso di pavimentazioni in materiale lapideo, dovranno essere utilizzate pietre lavorate e levigate evitando lavorazioni "a spacco" della pietra naturale, oltre alla posa di acciottolati o di cubetti di porfido (sanpietrini). In particolare l'acciottolato, per quanto utile alla composizione architettonica e funzionale dell'ambiente e soprattutto delle aree interne alla perimetrazione del centro storico e apprezzato per le sue qualità estetiche, è faticoso da percorrere per le persone su sedia a ruote e potenzialmente rischioso per tutti, pertanto sarà bene limitarne il più possibile l'utilizzo e accostargli percorsi più rispondenti alle esigenze dei disabili motori, vale a dire pavimentati in lastre di pietra a piano di sega e giunti baciati di spessori limitati, o con altre soluzioni materiche adeguate e coordinate.

- Adeguamento funzionale e dimensionale dei cancelli di entrata.

Il piano prevede di agevolare l'accesso agli edifici collettivi alle persone con disabilità mediante la presenza agli ingressi di cancelli opportunamente raccordati coi percorsi pedonali di avvicinamento. Gli spazi antistanti e retrostanti l'accesso saranno opportunamente dimensionati per consentire alle persone su sedia a ruote di poter effettuare qualunque tipo di manovra, anche in rapporto al tipo di apertura del cancello o delle porte esterne. I meccanismi di apertura e chiusura dei cancelli di ingresso saranno facilmente manovrabili e regolati ad altezze tali da essere agevolmente azionati dalle persone con disabilità motorie.

- Adeguamento della porta di ingresso e regolazione dei comandi.

Il piano da indicazione di prevedere all'interno dei piani annuali di manutenzione ordinaria degli edifici comunali, affidati alla competenza dei singoli settori tecnici, anche interventi di sostituzione delle porte di accesso alle singole unità ambientali interne, in modo da avere modelli facilmente manovrabili, tali da consentire un agevole transito anche da parte di persone su sedia a ruote. Il piano indica ai vari progettisti di prevedere vani delle porte di ingresso e gli spazi antistanti e retrostanti, ove possibile, complanari fra loro di dimensioni adeguate a consentire alle persone su sedia a ruote qualsiasi tipo di manovra. Il piano ammette dislivelli in corrispondenza del vano della porta di accesso con il piano viabile, in particolar modo negli interventi di ristrutturazione, purché questi siano contenuti e tali comunque da non ostacolare il transito di una persona su sedia a ruote. La luce netta della porta di accesso di ogni edificio sarà almeno di 1,20 m, con altezza delle maniglie compresa tra 85 e 95 cm. Si dovranno preferire soluzioni per le quali le singole ante non abbiano larghezza superiore a 1,20 m, preferibilmente senza aree vetrate. Nel caso siano presenti aree a vetri, questi ultimi dovranno essere anti-intrusione e dovranno essere collocati ad un'altezza minima pari ad almeno 40 cm dal piano di pavimento.

- Spostamento di manufatti in elevazione lungo i percorsi esterni di avvicinamento e le aree pertinenziali. Con lo scopo di garantire la piena percorribilità per le persone disabili (sia motorie che sensoriali) dei percorsi esterni di avvicinamento e dei percorsi interni agli spazi pertinenziali (giardini, cortili interni, piazzette ecc.), il piano prevede lo spostamento delle strutture in elevazione interferenti, sia nel caso si tratti di elementi di arredo leggero (rastrelliere, dissuasori, cartelli, bacheche informative ecc.) sia di arredo pesante (panchine, allacciamenti alle reti tecnologiche ecc.) al di fuori dei "corridoi di passaggio" e il loro riposizionamento in aree idonee.

- Adeguamento degli ambienti interni e degli spazi di distribuzione per consentire il passaggio di persone su sedia a ruote.

Il piano prevede l'adeguamento di disimpegni e spazi di distribuzione in genere alla larghezza minima di 1,20 m, con allargamenti in corrispondenza delle soglie di ingresso agli ambienti laterali, fino a 1,40 m, per consentire le manovre di svolta, di rotazione e di inversione di marcia da parte di persona su sedia a ruote. Corridoi e passaggi presenteranno un andamento quanto più possibile continuo, con variazioni di direzione ben evidenziate e senza variazioni di livello. Gli ambienti interni avranno dimensioni adeguate e geometrie regolari. Nella progettazione di nuovi edifici e nell'adeguamento di quelli esistenti, secondo i principi della progettazione universale, dovranno essere evitati, in linea di

massima, setti murari inclinati e ambienti interni di forme irregolari e comunque soluzioni spaziali non idonee al completo utilizzo dell'edificio da parte delle persone disabili.

- Adeguamento infissi interni ed esterni e dei relativi meccanismi di funzionamento.

Per consentire un'accessibilità agevole ai singoli ambienti interni anche alle persone con disabilità, il piano pone all'attenzione degli uffici proposti la possibilità di procedere all'installazione di nuove porte di ingresso alle singole unità ambientali di larghezza minima non inferiore a 0,80 m, in sostituzione delle esistenti. Gli spazi antistanti e retrostanti le porte dovranno essere in piano e dimensionati nel rispetto dei valori minimi previsti dalla vigente normativa. L'altezza delle serrature e delle maniglie dovrà essere compresa tra gli 0,85 m e gli 0,95 m e la forma delle stesse dovrà essere tale da consentirne un facile utilizzo. Solo in casi particolari e a fronte di specifiche esigenze (ingressi ad ambienti con destinazione d'uso speciale come possono essere considerati i laboratori negli istituti scolastici ecc.), l'altezza delle maniglie e dei dispositivi di comando potrà essere posizionata fino ad un'altezza di 1,20 m dal piano di pavimento.

- Adeguamento delle pavimentazioni interne e degli arredi interni.

Il piano dispone che gli interventi di sistemazione delle pavimentazioni garantiscano un piano di calpestio liscio e senza disconnessione attraverso l'impiego, nelle parti comuni e di uso pubblico, di materiali non sdruciolevoli e antiscivolo. Eventuali differenze di livello dovranno essere raccordate con pendenza tale da non costituire ostacolo al transito di una persona su sedia a ruote ed essere segnalate con adeguati contrasti di luminanza. Nelle parti comuni dell'edificio, si dovrà provvedere ad una chiara individuazione dei percorsi, mediante una differenziazione del materiale, del colore e delle pavimentazioni con segnalazioni tattili percepibili al calpestio e alla percussione. Il piano specifica che gli interventi di sistemazione degli arredi fissi siano finalizzati a consentire il transito delle persone disabili e l'agevole utilizzabilità di tutte le attrezzature contenute. Gli arredi fissi non dovranno costituire ostacolo, impedimento o pericolo per lo svolgimento delle attività previste nei diversi spazi interni. In particolare:

- i banconi e i piani di appoggio utilizzati per le normali operazioni del pubblico dovranno essere predisposti in modo che almeno una parte di essi sia utilizzabile da persone con disabilità, permettendole di espletare tutti i servizi;
- nel caso di adozione di bussole, percorsi obbligati ecc., occorre che questi siano dimensionati in modo da garantire il passaggio di una sedia a ruote;
- se necessario, dovrà essere predisposto un idoneo spazio d'attesa per lo stazionamento di persone in carrozzina.

- Realizzazione di scivoli o altri elementi di raccordo su soglie di ingresso a singoli ambienti (complanarità con piano di calpestio).

Come efficaci misure di eliminazione degli ostacoli alla piena mobilità delle persone disabili negli ambienti interni, dovuti alla presenza di brevi dislivelli o salti di quota tra un corpo fabbrica e l'altro, il piano individua l'inserimento di raccordi in calcestruzzo o bande in gomma in corrispondenza delle soglie di ingresso alle varie unità ambientali, con lo scopo di rendere queste ultime agevolmente superabili anche dalle persone su carrozzina, essendo eliminati i piccoli salti di quota con il piano di calpestio. Si tratta di interventi puntuali di sistemazione delle pavimentazioni esistenti.

- Adeguamento degli impianti tecnologici.

A supporto delle persone con disabilità, il piano individua come possibile misura prevede la fornitura di impianti tecnologici dotati di nuovi interruttori e comandi ad un'altezza compresa tra gli 0,85 m e gli 0,95 m dal piano di calpestio, in modo tale da risultare agevolmente fruibili anche da persone su sedia a ruote. In generale, gli apparecchi elettrici, i quadri generali, i comandi di avvio e spegnimento e di regolazione degli impianti di riscaldamento e condizionamento, nonché i pulsanti di comando, i citofoni o gli eventuali videocitofoni, verranno posizionati ad un'altezza tale da permettere un loro uso autonomo ed agevole. Saranno facilmente individuabili anche in condizioni di scarsa visibilità o luminosità, grazie ad opportuna segnaletica.

- Realizzazione di ascensori per persone disabili.

Il piano prevede di realizzare negli edifici pubblici di nuova edificazione o negli edifici pubblici in cui sono in programmazione interventi di ristrutturazione/recupero edilizio impianti ascensori con le seguenti caratteristiche dimensionali:

- cabina di 1,40 m di profondità;
- cabina di 1,10 m di larghezza;
- cabina con porta di luce netta minima di 0,90 m posta sul lato corto.

In caso di interventi puntuali di adeguamento/manutenzione di edifici pubblici preesistenti, nell'ipotesi in cui non fosse possibile l'installazione di ascensori delle dimensioni sopra indicate, il piano prevede l'installazione di ascensori con le seguenti caratteristiche dimensionali:

- cabina di 1,25 m di profondità;
- cabina di 1,00 m di larghezza;
- cabina con porta di luce netta minima di 0,80 m, posta sul lato corto.

Le porte delle cabine e le porte di piano saranno del tipo automatico e di dimensioni tali da permettere l'accesso a persone su sedia a ruote. I tempi di apertura e chiusura delle porte assicureranno un agevole e comodo accesso all'impianto ascensore alle persone con problemi di deambulazione. La pulsantiera di comando interna ed esterna avrà il comando più alto ad un'altezza compresa tra gli 0,75 m e gli 0,85 m, adeguata per consentire l'uso agevole ad una persona su sedia a ruote e/o non vedente. I pulsanti di comando avranno anche la numerazione in Braille e i numeri arabi in rilievo con altezza non inferiore a cm 2 e con contrasto di luminanza. Non saranno attivabili con il semplice sfioramento. In adiacenza alla pulsantiera esterna sarà posta una placca di riconoscimento di piano in caratteri Braille e ad alto contrasto di luminanza. Se necessari, verranno realizzati interventi complementari di sistemazione del piano di fermata che, anteriormente alla porte della cabina, dovrà presentare una profondità e una larghezza minime tali da contenere una sedia a ruote e l'eventuale accompagnatore. L'arresto dell'ascensore ai piani sarà studiato per garantire una perfetta complanarità tra pavimento della cabina e piano di calpestio del piano di riferimento, con salto di quota massimo pari a 1 cm. In corrispondenza degli spazi antistanti il vano ascensore, nei diversi piani sarà installata apposita cartellonistica di informazione luminosa per gli ipovedenti e segnaletica a pavimento (pannelli cromatici e i rilievo) per i non-vedenti. Tali spazi avranno dimensioni minime pari a 1,50 m x 1,50 m, per consentire uscita e rotazione della carrozzina.

- Realizzazione di rampe di raccordo e/o di scivoli per il superamento di brevi dislivelli.

Il P.E.B.A. fornisce l'indicazione generale di prevede la realizzazione di rampe interne esclusivamente per il superamento di dislivelli non superiori a 0,90 m, tra piano stradale e piano rialzato o tra piani principali ed interpiani (ammezzati ecc.), tipici in edifici storici, molti dei quali attualmente destinati a spazi espositivi, scuole ecc.. Questi elementi avranno una larghezza minima di 1,50 m, ridotta a 0,90 m, in caso di interventi di adeguamento di edifici esistenti, in cui non sia possibile realizzare strutture di larghezza superiore. Le rampe previste nel P.E.B.A. dovranno avere una pendenza longitudinale massima pari al 5% e una pendenza trasversale massima pari all'1%. Lungo il loro sviluppo verrà inserito un ripiano orizzontale di sosta, con profondità di 1,50 m, in corrispondenza di ogni interruzione della rampa dovuta alla presenza di porte e all'inizio ed alla fine della rampa stessa.

- Installazione di piattaforme e/o sedili servoscala, per il trasporto di persone su sedia a ruote.

Il piano in oggetto prevede l'utilizzo di pedane, sedili o piattaforme servoscala solo in casi di impossibilità tecnica di installare elevatori o ascensori. Il pavimento del/della sedile/piattaforma dovrà avere la larghezza minima di 0,80 m e la profondità minima di 1,20 m, in modo tale da garantire l'accesso e lo stazionamento della persona seduta o su sedia a ruote. I comandi saranno di agevole manovrabilità e di immediata leggibilità e regolati ad un'altezza tale da consentirne l'uso alle persone disabili.

- Adeguamento di scale esistenti.

Negli interventi di adeguamento alla normativa in vigore in materia di eliminazione delle BB.AA., il piano dà indicazione ai progettisti di provvedere alla sistemazione delle scale esistenti, evitando interventi più invasivi sulle strutture originarie, come la realizzazione ex-novo di ascensori per disabili, solo nel caso di lavori in edifici di valenza storico-architettonica e in presenza di scale ad andamento regolare e

omogeneo per tutto il loro sviluppo e dotate di rampe di scale con gradini della stessa alzata e pedata e un rapporto fisso e corretto tra queste ultime. Gli interventi di sistemazione potranno riguardare i gradini, che dovranno avere una pedata antisdrucciolevole a pianta preferibilmente rettangolare, con un profilo continuo a spigoli arrotondati e fascia marca-gradino. Le scale ad lavori di sistemazione ultimati, dovranno essere dotate di parapetto per costituire difesa verso il vuoto e di corrimano di facile prensilità, realizzato con materiale resistente e non tagliente. Inoltre:

- la larghezza delle rampe e dei pianerottoli dovrà permettere il passaggio contemporaneo di due persone ed il passaggio orizzontale di una barella con una inclinazione massima del 15% lungo l'asse longitudinale;
- per limitare la lunghezza delle rampe dovranno essere realizzati appositi pianerottoli di riposo;
- i corrimano dovranno essere installati su entrambi i lati e saranno facilmente percepibili anche dai non vedenti. Nel caso di scale di ampia larghezza dovrà essere aggiunto un corrimano centrale;
- in caso di utenza prevalente di bambini (scuole e asili) dovrà essere previsto un secondo corrimano ad altezza proporzionata;
- la scala dovrà essere dotata di un'illuminazione artificiale con comando individuabile al buio, disposto su ogni pianerottolo;
- in linea generale, le estremità delle rampe della scala dovranno essere facilmente percepibili.

- Realizzazione di servizi igienici per persone disabili.

Il piano impone che nei servizi igienici sia garantito l'utilizzo agevole ed autonomo dello spazio interno, degli apparecchi sanitari e degli accessori complementari. In particolare deve essere garantito/a:

- lo spazio necessario per l'accostamento di una persona su sedia a ruote, sia frontale che laterale al wc e al bidet;
- l'installazione di lavabi e di altri sanitari ad altezze adeguate all'utilizzo di persone su sedia a ruote;
- la dotazione di opportuni corrimano;
- la dotazione di accessori complementari posti ad un'altezza minima che consenta la presa da parte di persone su sedia a ruote.

Inoltre, le porte dei servizi igienici dovranno essere scorrevoli o apribili verso l'esterno. Nel caso dell'uso di porte scorrevoli dovrà essere garantita la prensilità delle maniglie. In recepimento della vigente normativa, il piano impone, inoltre, che negli edifici di proprietà comunale aperti al pubblico almeno un locale igienico per ogni nucleo di servizi sia accessibile e comunque fruibile, mediante un ingresso distinto e autonomo rispetto al locale destinato agli altri servizi igienici.

- Adeguamento dei sanitari, delle rubinetterie e degli accessori e regolazione dell'altezza degli interruttori e dei comandi in servizi igienici esistenti.

Nei casi in cui i servizi igienici presenti all'interno della struttura abbiano dimensioni adeguate a consentire l'accessibilità alle persone su sedia a ruote, ma non ne sia permesso un agevole utilizzo, il piano individua, come misura sufficiente all'eliminazione delle BB.AA. rilevate, l'adeguamento dei sanitari, delle rubinetterie, degli arredi (specchi, porta asciugamani ecc.) e dei comandi elettrici e non (interruttori) evitando la realizzazione di nuovi ambienti ex-novo. Il piano non fornisce indicazioni specifiche, ma pone all'attenzione del progettista requisiti minimi, quali:

- i sanitari posizionati in modo tale da essere fruibili dalle persone su sedia a ruote;
- nella scelta delle rubinetterie, in via preferenziale, il ricorso a modelli del tipo a leva o a cellula fotoelettrica;
- nella scelta degli accessori (compresi specchi ecc.) il ricorso a modelli di facile e agevole utilizzo.

- Realizzazione di percorsi guida esterni con sistema LOGES.

Il piano prevede la realizzazione di percorsi guida con sistema LOGES nelle pertinenze degli edifici pubblici a più elevato livello di utilizzazione da parte della cittadinanza e nei tratti esterni dei percorsi di avvicinamento che collegano gli ingressi agli eventuali posti auto riservati. Il piano fornisce l'indicazione generale di evitare di estendere tali pavimentazioni speciali lungo i percorsi dedicati per tutta la loro

lunghezza, dato che i disabili visivi sono in grado di seguire le cosiddette guide naturali, come un muro continuo, un marciapiede che non presenti slarghi, pericoli o particolari ostacoli ecc.. In situazioni come quella in esempio, il disabile ha bisogno soltanto di essere avvisato quando egli venga a trovarsi in prossimità di un punto specifico, ad esempio in corrispondenza dell'ingresso all'edificio di riferimento, in corrispondenza di un montacarichi o di un ascensore esterno per disabili, o in prossimità di un ostacolo fisico ecc.. Si tratta di situazioni per le quali è sufficiente utilizzare segnali tattili che individuano ostacoli puntuali, senza predisporre veri e propri percorsi guida. In ogni caso, sarà discrezione del progettista, valutato il caso specifico e in particolare il numero e la tipologia degli ostacoli fisici presenti lungo il percorso di accesso, l'eventuale presenza di guide naturali ecc., verificare l'effettiva necessità di posa del percorso LOGES e degli elementi più idonei a comporlo, creando la pista tattile più opportuna a indirizzare correttamente il disabile. Di fronte alla presenza di guide naturali è opportuno che il progettista si assicuri che le indicazioni esistenti in una determinata parte del percorso dichiarato idoneo alla guida naturale, siano veramente sufficienti a consentire ai disabili visivi l'orientamento e la sicurezza nella deambulazione e a segnalare tutti gli eventuali pericoli presenti. Il P.E.B.A., comunque, definisce le caratteristiche essenziali che un sistema di guida costituito da pavimentazione speciale deve presentare perché si dimostri in grado di garantire l'autonomia completa e la sicurezza negli spostamenti dei non vedenti. Tali indicazioni si possono riassumere nei punti di seguito riportati:

- qualora lungo un percorso dotato di guida artificiale si incontri una guida naturale, è opportuno interrompere la guida artificiale soltanto se la guida naturale si prolunga almeno per una quindicina di metri; in caso contrario conviene proseguire con la guida artificiale per favorire una deambulazione più continua e spedita da parte della persona disabile;
- anche in presenza di guide naturali è preferibile installare segnali tattili e/o acustici;
- è opportuno evitare l'installazione di segnali acustici in tutte quelle aree in cui il rumore ambientale può facilitare l'orientamento del disabile, o fornire informazioni utili;
- i codici di primo livello impiegati devono essere idonei, per rilievo e per forma, ad essere facilmente percepiti e riconosciuti mediante il senso cinestesico e quello tattile plantare. Ad esempio, nel caso del segnale di "Direzione rettilinea", si deve poter avere la conferma che esso è orientato secondo l'asse del percorso, che nel sistema LOGES è assicurato dal profilo trapezoidale dei canaletti. L'altro codice di primo livello, quello di pericolo, valicabile o non valicabile, viene avvertito immediatamente grazie al profilo a calotta sferica;
- i codici di secondo livello devono essere percepiti, in prima battuta, come mancanza di canaletti o di calotte sferiche e identificati poi con la punta del bastone bianco o del piede;
- i codici devono essere pochi, ma in numero sufficiente per fornire le informazioni essenziali;
- i codici devono essere intuitivi e di significato univoco e deve essere sufficiente una preventiva informazione di carattere generale per consentire all'utilizzatore di seguire la pista tattile e riceverne i messaggi elementari;
- il codice di "Arresto/Pericolo" deve essere riconoscibile immediatamente e senza possibilità di errori. Questo requisito si dimostra utilissimo anche a favore di persone normo-vedenti o con capacità visive momentaneamente ridotte. Per tale motivo l'uso di forme a tronco di cono è da escludere, in quanto presentano sotto il piede delle superfici piatte e non immediatamente riconoscibili;
- è da evitare, come causa di confusione e disorientamento, l'uso di codici diversi da quelli LOGES; infatti la generalità e l'uniformità sono requisiti essenziali di ogni sistema di comunicazione per simboli;
- è essenziale che i segnali tattili siano riconosciuti come tali senza possibilità di errori o incertezze. Per i motivi sopra esposti il sistema LOGES è stato progettato per non essere confuso con elementi di normale pavimentazione o con fregi ornamentali. Per le medesime ragioni, è del tutto da evitare l'utilizzazione di materiali di comune impiego, i quali non posseggono nessuna delle caratteristiche sopra indicate, come, ad esempio, cubetti di porfido, superfici granulari, ecc. Essendo diffusamente impiegati per la realizzazione di normali pavimentazioni esterne, il cieco non potrà mai essere sicuro che in un certo punto essi siano stati installati specificamente per fornirgli un'informazione o un'indicazione di percorso e non sarà quindi indotto ad affidare il proprio orientamento e la propria sicurezza ad indizi che potrebbero non essere tali;

- un sistema di guida e sicurezza, per essere affidabile e certo nella sua fruibilità da parte di tutti i disabili visivi, non deve dipendere dal possesso o meno di particolari apparecchi elettronici. I cosiddetti sistemi elettronici di guida possono essere aggiunti, ma non sostituiti, al sistema integrato, costituito dagli indicatori tattili a terra (LOGES) e dalle mappe a rilievo;

Le guide tattili installate avranno larghezza minima pari a 60 cm. Le singole mattonelle potranno essere realizzate in vari materiali e poste in leggero rilievo (da 2 a 5 mm) rispetto al piano della pavimentazione esterna.

- Potenziamento delle modalità di informazione agli utenti mediante segnaletica luminosa, acustica e tattile.

La percepibilità della segnaletica ordinaria avviene principalmente mediante il contrasto visivo, tattile e acustico del segnale rispetto al contesto adiacente. Per contrasto visivo possiamo intendere tutto quanto fa percepire all'occhio le differenze fra diverse parti del campo di osservazione e ne rende l'una distinguibile dall'altra. Il contrasto tattile è ottenibile ricorrendo a materiali le cui caratteristiche, percepibili al calpestio, siano diverse da quelle del contesto in cui si inseriscono: quelle che influenzano maggiormente la percezione sono la rigidità, l'attrito e la tessitura. Per rendere percepibile il segnale sul piano di calpestio attraverso l'udito è necessario impiegare pavimentazioni che al calpestio (o al contatto della punta del bastone) determinino differenti risposte acustiche. La variazione dello stimolo acustico è ottenibile sia ricorrendo a materiali per pavimentazioni diversi per caratteristiche fisiche (densità, elasticità, spessore, finitura superficiale ecc.), sia ricorrendo a diversi sistemi di posa. Fin dalle prime esperienze svoltesi in Giappone a partire dagli anni '60, è stata delineata la tendenza a fornire mediante la segnaletica sul piano di calpestio, due informazioni essenziali:

- l'informazione di via libera;
- l'informazione di arresto.

In generale gli indicatori tattili impiegati per fornire tali informazioni sono le linee a rilievo per le indicazioni direzionali (go) e i punti a rilievo per quelle di avvertimento (stop). Tutto ciò premesso, a integrazione dei percorsi guidati, il piano prevede l'installazione di opportuna segnaletica complementare luminosa agli ingressi principali, di segnali tattili e mappe a rilievo con l'indicazione schematica della localizzazione del disabile sensoriale e dell'andamento dei percorsi di accesso all'edificio, utilizzando i codici del linguaggio Braille.

- Spostamento di manufatti in elevazione lungo i percorsi guida esterni.

Con lo scopo di garantire la piena percorribilità per le persone disabili (sia motorie che sensoriali) dei percorsi guida interni agli spazi pertinenziali (giardini, cortili interni, piazzette ecc.), il piano prevede lo spostamento delle strutture in elevazione interferenti, sia nel caso si tratti di elementi di arredo leggero (rastrelliere, dissuasori, cartelli, bacheche informative ecc.) sia di arredo pesante (panchine, allacciamenti alle reti tecnologiche ecc.) al di fuori dei "corridoi di passaggio" e il loro riposizionamento in aree idonee. Nei casi in cui non sia possibile procedere allo spostamento degli stessi, verranno definiti interventi puntuali di differenziazione della pavimentazione attorno ai sostegni, da proteggere mediante zoccoli di protezione, ad un'altezza massima di 0,30 m e inseriti elementi LOGES per l'avvertimento di una situazione di potenziale pericolo.

- Realizzazione di percorsi guida interni con sistema LOGES.

Il P.E.B.A. fornisce indicazioni di carattere generale utili in fase di progettazione preliminare di un percorso guida costituito da pavimentazione speciale. Inoltre, definisce le caratteristiche essenziali di quest'ultimo, perché si dimostri in grado di garantire la piena sicurezza negli spostamenti dei non vedenti. Tali indicazioni si possono riassumere nei punti di seguito riportati:

- qualora lungo un percorso dotato di guida artificiale si incontri una guida naturale, è opportuno interrompere la guida artificiale soltanto se la guida naturale si prolunga almeno per una quindicina di metri; in caso contrario conviene proseguire con la guida artificiale per favorire una deambulazione più continua e spedita da parte della persona disabile;
- anche in presenza di guide naturali è preferibile installare segnali tattili e/o acustici;

- è opportuno evitare l'installazione di segnali acustici in tutte quegli ambienti interni in cui il rumore ambientale, legato allo svolgimento dell'attività prevista, può facilitare l'orientamento del disabile o, comunque, fornire informazioni utili;
- i codici di primo livello impiegati devono essere idonei, per rilievo e per forma, ad essere facilmente percepiti e riconosciuti mediante il senso cinestesico e quello tattile plantare. Ad esempio, nel caso del segnale di "Direzione rettilinea" si deve poter avere la conferma che esso è orientato secondo l'asse del percorso, che nel sistema LOGES è assicurato dal profilo trapezoidale dei canaletti. L'altro codice di primo livello, quello di pericolo, valicabile o non valicabile, viene avvertito immediatamente grazie al profilo a calotta sferica;
- i codici di secondo livello devono essere percepiti, in prima battuta, come mancanza di canaletti o di calotte sferiche e identificati poi con la punta del bastone bianco o del piede;
- i codici devono essere pochi, ma in numero sufficiente per fornire le informazioni essenziali;
- i codici devono essere intuitivi e di significato univoco e deve essere sufficiente una preventiva informazione di carattere generale per consentire all'utilizzatore del percorso di seguire la pista tattile e riceverne i messaggi elementari;
- il codice di "Arresto/Pericolo" deve essere riconoscibile immediatamente e senza possibilità di errori. Questo requisito si dimostra utilissimo anche a favore di persone normo-vedenti o con capacità visive momentaneamente ridotte. Per tale motivo l'uso di forme a tronco di cono è da escludere in quanto presentano sotto il piede delle superfici piatte e non immediatamente riconoscibili;
- è da evitare, come causa di confusione e disorientamento, l'uso di codici diversi da quelli LOGES; infatti la generalità e l'uniformità sono requisiti essenziali di ogni sistema di comunicazione per simboli;
- è essenziale che i segnali tattili siano riconosciuti come tali senza possibilità di errori o incertezze. Per i motivi sopra esposti il sistema LOGES è stato progettato per non essere confuso con elementi che vengono normalmente impiegati nella realizzazione di pavimentazioni interne. Per le medesime ragioni, è del tutto da evitare l'utilizzazione di materiali di comune impiego, i quali non posseggono nessuna delle caratteristiche sopra indicate. Essendo diffusamente impiegati per la normale pavimentazione, il cieco non potrà mai essere sicuro che in un certo punto essi siano stati installati specificamente per fornirgli un'informazione o un'indicazione di percorso e non sarà quindi indotto ad affidare il proprio orientamento e la propria sicurezza ad indizi che potrebbero non essere tali;
- un sistema di guida e sicurezza, per essere affidabile e certo nella sua fruibilità da parte di tutti i disabili visivi, non deve dipendere dal possesso o meno di particolari apparecchi elettronici. I cosiddetti sistemi elettronici di guida possono essere aggiunti, ma non sostituiti, al sistema integrato, costituito dagli indicatori tattili a terra (LOGES) e dalle mappe a rilievo;

Le piste tattili a pavimento dovranno condurre i non vedenti e gli ipovedenti a tutti i servizi presenti nell'edificio. L'esclusione di alcuni di essi costituirebbe una discriminazione ai danni delle persone con disabilità visiva. All'ingresso e in altri punti di passaggio della struttura dovranno essere collocate mappe tattili a rilievo con indicazioni in linguaggio Braille e in lettere stampatello a rilievo e contrastate cromaticamente. La loro posizione andrà indicata sul percorso tattile mediante il segnale di "attenzione/servizio". Il percorso tattile dovrà connettere la porta di ingresso con tutti i corpi scale e gli ascensori dell'edificio e dovrà guidare il disabile verso i locali destinati alle attività principali e ai servizi comuni (come, per esempio, nel caso di un edificio scolastico, la segreteria, le aule informatiche, le palestre, gli spogliatoi, ecc.), qualora questi non siano raggiungibili per mezzo di affidabili guide naturali. Avrà larghezza minima pari a 60 cm. Le singole mattonelle potranno essere realizzate in vari materiali e poste in leggero rilievo (da 2 a 5 mm) rispetto al piano di calpestio. All'inizio di ogni scalinata dovrà essere installato il segnale tattile di "pericolo valicabile", posto fra i 30 e i 50 cm di distanza dal bordo del primo gradino e per tutta la luce della scala. Inoltre, 30 cm prima del primo gradino in salita, verrà posto il segnale di "attenzione". L'illuminazione dovrà essere ben distribuita e sufficiente a consentire l'orientamento degli ipovedenti, con particolare riferimento all'individuazione delle scale. Infine, il percorso tattile dovrà condurre alle uscite di emergenza o al luogo statico sicuro (punti di raccolta, come individuati nel piano di emergenza), utile anche per le persone normodotate in situazioni emergenziali di scarsa visibilità.

- Potenziamento delle modalità di informazione agli utenti mediante segnaletica luminosa, acustica e tattile.

La percepibilità della segnaletica informativa interna avviene principalmente mediante il contrasto visivo, tattile e acustico del segnale rispetto al contesto adiacente. A integrazione dei percorsi guidati interni, necessari a condurre il disabile sensoriale lungo gli spazi comuni e nelle singole unità ambientali, il piano prevede una seconda azione, ovvero l'installazione di opportuna segnaletica complementare luminosa negli atri o bussole di ingresso, lungo gli spazi di distribuzione, i disimpegni, all'uscita di vani scala e ascensori. La segnaletica dedicata ai disabili sensoriali (sia visivi, sia uditivi) può comprendere anche totem informativi, segnali tattili e mappe a rilievo che riportano l'indicazione schematica della localizzazione del disabile sensoriale all'interno dell'edificio, servendosi del linguaggio Braille, da posizionare agli ingressi e negli spazi comuni di maggior passaggio. In via generale, la segnaletica tattile prevista dal piano e alla valutazione del progettista di volta in volta individuato, comprenderà:

- almeno una mappa tattile per ogni piano dell'edificio. Ogni mappa indicherà i luoghi di uso comune, come sotto indicati, e la posizione dell'eventuale uscita di emergenza;
- segnali tattili di "pericolo valicabile" in cima alle scale e di "attenzione/servizio" alla base delle medesime, anche se non comprese in un percorso tattile;
- segnali tattili per l'individuazione dei servizi igienici;
- eventuale piccola mappa tattile all'esterno dei servizi igienici;
- eventuali cartellini con scritte in braille ed il large print da apporre sulla porta dei locali di uso comune.

- Posa di segnali adesivi cromatici a pavimento.

Il piano prevede di integrare la segnaletica tattile di cui sopra con indicazioni adesive a pavimento, in colori vivaci, fortemente contrastanti con la pavimentazione. Si tratta di dispositivi utili per gli ipovedenti. Trattamento antisdrucchiolo delle pavimentazioni. Nelle pavimentazioni interne, il piano evidenzia l'opportunità di impiegare materiali antisdrucchiolanti e antiscivolo, privi di scabrosità.

INTERVENTI SPECIFICI PREVISTI

Gli interventi da realizzare nell'ambito del PEBA sono suddivisi in due categorie: interventi sugli edifici e interventi sugli spazi urbani, ripartiti a loro volta tra strade e verde pubblico. Il PEBA prende in considerazione tutto il territorio comunale con proposte di progetto che riguardano Paese e le frazioni di Castagnole, Postioma, Padernello e Porcellengo. A seguito della prima fase di rilievo (si vedano schede allegate) è possibile affermare che sul territorio comunale non sono state riscontrate particolari problematiche relative agli edifici. Inoltre, per quanto riguarda il territorio e la sua conformazione, è possibile affermare che non sussistono problematiche relative alla conformazione dello stesso o particolari criticità dovute alla orografia. Paese e le quattro frazioni di Castagnole, Postioma, Padernello e Porcellengo non presentano criticità dovute ad elevata pendenza delle strade o criticità relative alla mancata accessibilità degli spazi urbani.

- Interventi sugli edifici

Per quanto riguarda il comparto edilizio si è riscontrata una accessibilità media degli edifici nel loro complesso.

In particolare gli interventi sugli edifici (si veda TAV.2 allegata) consistono principalmente in:

- interventi sui parcheggi
- interventi sull'accesso agli edifici
- interventi sui collegamenti interni
- interventi sui servizi igienici
- interventi sugli spazi esterni

In fase di rilievo sono stati definiti tre livelli di accessibilità: edificio accessibile, edificio mediamente accessibile e edificio non accessibile. In base alla condizione è stata individuata la priorità degli interventi e degli adeguamenti da effettuare sugli edifici. Priorità bassa per edifici che presentano non conformità ma risultano accessibili, priorità media per edifici mediamente accessibili, priorità alta per

edifici non accessibili. All'interno di questo quadro si decide di dare la precedenza, come è possibile evincere dal Programma Pluriennale, agli edifici di edilizia scolastica. In particolare, per quanto riguarda questi edifici, gli interventi maggiori riguardano l'adeguamento dei servizi igienici e l'adeguamento dei sistemi di collegamento verticale. Si prevede infatti:

- realizzazione di un servizio igienico accessibile nella Scuola elementare Pravato;
- realizzazione di corrimano mancanti nei vani scala e l'installazione di un ascensore nella scuola elementare Treforni;
- adeguamento dei servizi igienici della Scuola dell'infanzia Larizza;
- sistemazione delle pavimentazioni esterne per la Scuola elementare G. Pascoli;
- sistemazione delle pavimentazioni esterne per la Scuola Materna casa figli del popolo.

Un intervento cospicuo è previsto per il complesso di edifici municipali. Si propone la realizzazione di un ascensore per permettere adeguato collegamento verticale, inoltre sono da mettere in atto l'adeguamento delle soglie e l'adeguamento dei servizi igienici. In generale per gran parte degli edifici si propongono interventi sui parcheggi, in particolare sulla segnaletica verticale in quanto spesso non presente, e sulla segnaletica orizzontale per rendere più chiara l'individuazione degli spazi di sosta e tracciare aree di parcheggio per disabili con dimensioni adeguate. Per ciascun centro abitato sono previsti interventi sugli edifici per i seguenti importi indicativi (si veda quadro generale allegato):

- Paese: importo 111.740,00 €
- Castagnole: importo 65.687,73 €
- Postioma: importo 83.481,50 €
- Padernello: importo 3.701,00 €
- Porcellengo: importo 37.984,00 €

- Interventi sugli spazi urbani: strade e aree verdi

Per quanto riguarda le strade si è riscontrata una accessibilità media dei tracciati nel loro complesso, con alcune criticità puntuali. Anche per le aree verdi in fase di rilievo si è riscontrato un livello abbastanza buono di accessibilità. In particolare gli interventi negli spazi urbani (si veda TAV.2 allegata) consistono principalmente in:

- interventi sui parcheggi
- realizzazione di marciapiedi e percorsi pedonali
- interventi di superamento gradini e dislivelli
- adeguamento di semafori per persone non vedenti

In fase di rilievo sono stati definiti tre livelli di accessibilità: spazio urbano accessibile, spazio mediamente accessibile e spazio urbano non accessibile. In base alla condizione si è scelta la priorità da dare agli interventi da effettuare. Priorità bassa per edifici che presentano non conformità ma risultano accessibili, priorità media per edifici mediamente accessibili, priorità alta per edifici non accessibili. Si è inoltre tenuto conto della concentrazione dei servizi presente in ogni contesto proponendo quindi di intervenire con priorità nelle aree in cui questa è maggiore. Nello specifico le maggiori proposte di intervento riguardano la realizzazione di marciapiedi o percorsi ciclopedonali o la loro manutenzione. Il territorio comunale è dotato di una buona rete di percorsi protetti, ma spesso si tratta di tracciati non adeguatamente mantenuti che necessitano di una manutenzione straordinaria in grado di migliorare la fruibilità. Allo stesso tempo la realizzazione di nuovi marciapiedi e percorsi fa riferimento alla necessità di dotare alcune strade di tracciati pedonali sicuri all'interno dei quali i cittadini possano muoversi, spesso i tracciati esistenti si interrompono al termine delle zone più trafficate e più urbane. Gli interventi più rilevanti riguardano:

- Via Mons. Breda: realizzazione di un marciapiede che colleghi la parte più urbana su Via Postumia alla zona oltre il passaggio a livello;
- Via Mazzini: in quanto strada che collega Via Postuma al Municipio e sulla quale sorge il parcheggio a servizio dello stesso, si prevede la delimitazione della pista ciclabile e l'intervento sul marciapiede esistente per l'eliminazione di gradini che lo rendono inaccessibile;
- Strada del Cimitero: realizzazione di marciapiede;

- Via della Resistenza: ripavimentazione del tratto rettilineo di marciapiede e la ricostruzione della parte circolare attualmente in pessimo stato di conservazione;
- Via IV Novembre: realizzazione di un tracciato ciclopedonale;
- Via Montello: realizzazione di un marciapiede così da connettere la casa di riposo con il parcheggio su via Montello;
- Via Grotta: raccordo tra due tratti di marciapiede esistente;
- Via Generale Piazza: creazione di isole salvagente per facilitare l'attraversamento pedonale ed è previsto di realizzare una segnaletica orizzontale per individuare con chiarezza il percorso pedonale già esistente;
- Via Tobruk: realizzazione di un percorso pedonale protetto che colleghi la scuola infanzia con il parcheggio limitrofo
- Via Europa Unita: asfaltatura dell'attuale percorso pedonale e di intervenire per ripavimentare le aree di marciapiede disconnesse attorno agli alberi;
- Via Montagnera: realizzazione di un percorso pedonale che congiunga Via Bianchina alla scuola infanzia;
- Via la Motta: completamento del marciapiede;
- Via Mons. Farina: rifacimento della pavimentazione del marciapiede.

Anche per quanto riguarda gli interventi sulle aree urbane sono previsti interventi sui parcheggi, in particolare sulla segnaletica verticale in quanto spesso non presente, e sulla segnaletica orizzontale per rendere più chiara l'individuazione degli spazi di sosta e tracciare aree di parcheggio disabili con dimensioni adeguate. Per quanto concerne le aree verdi e sportive, che presentano nel complesso un buon livello di accessibilità, gli interventi principali previsti sono:

- Parco Via della Resistenza: realizzazione di percorso principale e percorsi secondari attualmente non presenti all'interno del parco;
- Area Verde Via Don Orione: pavimentazione del percorso principale già, esistente ma non pavimentato e segnaletica a terra per individuazione posto auto disabili;
- Parco Via Generale Piazza: rifacimento della pavimentazione già esistente;
- Parco Via Malvestiti: realizzazione di percorso pavimentato all'interno del parco;
- Campi sportivi di Via Postumia Romana: rifacimento della pavimentazione in asfalto dei parcheggi attualmente sconnessa e dissestata, realizzazione di percorso pavimentato verso le tribune

Per ciascun centro abitato sono previsti interventi su strade ed altre aree urbane per i seguenti importi indicativi (si veda quadro generale allegato):

- Paese: importo 221.864,00 € (strade) e 15.221,00 € (verde e sport)
- Castagnole: importo 23.750,00 € (strade) e 2.485,00 € (verde e sport)
- Postioma: importo 34.710,00 € (strade) e 18.656,00 € (verde e sport)
- Padernello: importo 46.755,00 € (strade) e 300 € (verde e sport)
- Porcellengo: importo 12.116,00 € (strade) 380 € (verde e sport)

- Tempi di realizzazione

La programmazione degli interventi prevede la realizzazione delle opere con priorità alta e media e successivamente quelle con priorità bassa. Si prevede la suddivisione degli interventi in tre anni distribuendo il numero di interventi in maniera omogenea per ciascun anno per un numero di 33 opere all'anno. Si prevede un investimento così suddiviso:

- primo anno: 318.235,73 €
- secondo anno: 216.933,00€
- terzo anno: 143.662,50 €

Nel caso di una suddivisione su cinque anni, considerando quindi 20 interventi all'anno, l'investimento per le opere di progetto sarebbe così suddiviso:

- primo anno: 199.338,73 €
- secondo anno: 187.927,00 €
- terzo anno: 139.828,00 €

- quarto anno: 87.403,50 €
- quinto anno: 64.334,00 €

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PIANO

Il controllo sull'avanzamento dei progetti e, attraverso questi ultimi, sul raggiungimento degli obiettivi e delle finalità del piano, si baserà su verifiche intermedie, finalizzate ad accertare il corretto sviluppo del progetto o la necessità di introdurre cambiamenti e miglioramenti alla soluzione iniziale. L'operazione di monitoraggio verrà articolata in 3 fasi:

- il monitoraggio vero e proprio, che consisterà nella raccolta di dati e informazioni necessari a valutare lo stato di avanzamento degli interventi programmati e la loro rispondenza alle finalità per i quali sono stati predisposti e ai caratteri della soluzione originaria;
- la valutazione in itinere, che si servirà delle informazioni rese disponibili dal monitoraggio, per stabilire l'esigenza o meno di introdurre modifiche alla soluzione di progetto originaria o agli aspetti amministrativi, organizzativi e realizzativi del procedimento, per garantirne una prosecuzione spedita;
- la valutazione post-interventi o finale, che servirà ad esprimere giudizi complessivi sull'efficacia delle realizzazioni concluse e a distinguere le problematiche risolte dalle criticità rimaste irrisolte.

La logica del monitoraggio presuppone l'esistenza di un disegno alla base della pianificazione, perché solo a fronte di obiettivi chiaramente fissati dal piano, sarà possibile individuare le finalità delle attività messe in campo e giudicarne la rispondenza alle aspettative iniziali e l'efficienza nel raggiungimento delle finalità. Considerato che monitorare significa seguire il percorso di attuazione di quanto elaborato e pianificato, il sistema di monitoraggio del P.E.B.A. si baserà sulla ricerca di informazioni relative:

- all'avanzamento fisico dei progetti e delle attività connesse al piano nel suo complesso;
- all'avanzamento finanziario, cioè all'utilizzo effettivo delle risorse finanziarie messe a disposizione;
- all'avanzamento procedurale, ossia al percorso dei passaggi formali necessari (ad es. bandi, appalti, autorizzazioni, nulla osta ecc.).

A seguito delle verifiche effettuate in fase di monitoraggio e di valutazione in itinere, potrà emergere la necessità di prevedere modifiche e/o integrazioni ai progetti iniziali o altre azioni correttive, dovute a difformità tra ciò che viene realizzato rispetto a quanto previsto in sede di progetto, o a causa dell'inadeguatezza del progetto stesso (in fase progettuale non è sempre possibile tenere conto di tutte le variabili, per carenza di informazioni o per il fatto che i contesti si modificano nel tempo ecc.), o, ancora, per la modifica delle esigenze che hanno portato ad inserire l'opera nella programmazione dell'Ente. Come anticipato, il monitoraggio si chiude con la fase di valutazione post-interventi (o finale), che avrà il compito di analizzare i risultati prodotti, dalle misure e dai progetti attuati. La valutazione post-interventi, quindi, avrà l'obiettivo di analizzare se un intervento si sarà dimostrato utile e cioè se sarà stato in grado di risolvere in senso positivo e definitivo (o quantomeno ridimensionato o contenuto) il problema per il quale è stato attuato. Su questa base, valutare un progetto non significherà chiedersi se quest'ultimo sarà stato realizzato come previsto in fase di progettazione, ma piuttosto se ciò che è stato attuato avrà modificato il problema originario. Nel caso degli interventi recepiti nel P.E.B.A., dovrà essere verificata l'effettiva eliminazione degli ostacoli fisici o percettivi rilevati in fase di mappatura, consentendo la piena accessibilità di uno spazio o di un ambiente collettivo e il miglioramento delle condizioni di fruizione per le persone con disabilità. Il processo di monitoraggio e valutazione finale del piano potrà essere eseguito secondo uno dei tre criteri che seguono:

- Il primo criterio attraverso cui esprimere il giudizio, potrà essere quello della comparazione della situazione post-intervento, con la situazione pre-intervento, per accertarsi il persistere o il superamento delle limitazioni rilevate.
- Il secondo criterio consisterà nel comparare la performance ottenuta con le performance di interventi simili, realizzati da altre amministrazioni, per affrontare lo stesso problema.
- Il terzo criterio di valutazione potrà essere quello dell'economicità e cioè dell'analisi dei costi sopportati dall'amministrazione per ottenere i miglioramenti rilevati. Anche in questo caso, questi costi andranno comparati con quelli di eventuali altre alternative d'azione e con quelli riscontrati in altre esperienze.

Come la fase di predisposizione del piano, anche le successive fasi di monitoraggio e valutazione preinterventi e post-interventi saranno affidate al Gruppo di Lavoro intersettoriale. Per lo svolgimento di tali attività, al Gruppo di Lavoro verrà richiesto:

- di definire indicatori di risultato e, quindi, misure in grado di indicare il livello di miglioramento di una situazione critica;
- di definire indicatori di impatto e, quindi, misurare l'effettiva modificazione della situazione ostintervento rispetto alla situazione critica pre-intervento, in rapporto alle risorse utilizzate;
- una volta individuati gli indicatori, la definizione degli indici, ossia delle effettive misure rilevate per mostrare l'andamento dell'indicatore considerato. Attraverso la scelta di un indice, ossia di una unità di misura, si produrrà, appunto, la misura sintetica di una quantità o grandezza specifica, in grado di riassumere l'andamento del fenomeno cui è riferita. Un indicatore, attraverso il suo indice, non rappresenta tutto un intervento, ma riassume il comportamento di un fenomeno ritenuto significativo. Pertanto, per avviare il processo di monitoraggio e di valutazione finale, sarà indispensabile definire quale dimensione è più appropriata per un dato progetto e, quindi, individuare i fenomeni più rappresentativi in relazione alle dimensioni utilizzate.

La valutazione finale affidata al Gruppo di Lavoro dovrà essere estesa al medio periodo, per verificare che gli effetti positivi degli interventi attuati si estendano oltre l'ambito interessato e non emergano eventuali conseguenze inattese, come ad esempio, effetti negativi in altri ambiti o su altre categorie di soggetti. La modifica o l'integrazione del piano saranno i passi conseguenti agli esiti del processo di monitoraggio e valutazione finale, qualora sia verificata l'inefficacia di uno o più progetti e il persistere di situazioni critiche per la piena accessibilità e fruibilità dei luoghi pubblici alle persone disabili. Sulla base delle aree di debolezza emerse, l'Amministrazione provvederà ad elaborare uno o più progetti integrativi, orientati a colmare le lacune del piano. La scelta di modificare il piano e non limitarsi alla semplice aggiunta di nuovi progetti, nasce dall'idea di inserire le varie azioni in un disegno più generale per sfruttare il potenziale di integrazione tra le varie iniziative promosse nel campo del supporto alla disabilità. Operare nell'ambito di un piano, attraverso il suo aggiornamento, permetterà:

- di inserire nuovi interventi coerenti con le finalità originarie;
- di individuare le soluzioni praticabili per i vari tipi di problema e di selezionare le azioni migliori sulla base di criteri di raffronto tra costi e benefici;
- di analizzare le varie idee progettuali disponibili, per ordinarle secondo la loro priorità, in relazione alla rilevanza dei problemi da affrontare e alla disponibilità di risorse. Inoltre, i progetti eventualmente selezionati potranno essere disposti lungo un asse temporale. E' possibile che determinate attività non possano essere realizzate contemporaneamente, a causa della limitatezza di risorse disponibili (finanziarie, organizzative, ecc.), oppure che siano concatenate in modo sequenziale. Ne deriva l'esigenza di programmare il loro coordinamento temporale, in modo tale da ottenere, con tempestività, i risultati attesi, minimizzare lo spreco di risorse, ecc.

Anche la fase di aggiornamento e miglioramento del piano verrà affidata al Gruppo di Lavoro. L'elaborazione del nuovo piano, o meglio l'aggiornamento periodico del presente piano, avrà come obiettivo la realizzazione di nuovi interventi, implicando la messa a disposizione di risorse da parte dell'Ente e il coinvolgimento di vari soggetti per l'implementazione delle azioni previste. E' evidente che solo un organismo già legittimato dall'Amministrazione potrà assumere questo tipo di compito.

Il procedimento di aggiornamento periodico del P.E.B.A. potrà essere suddiviso in 2 fasi. In generale, la logica alla base dell'aggiornamento (e miglioramento) del piano prenderà le mosse dall'identificazione di una o più situazioni insoddisfacenti, ossia di situazioni di criticità non risolte dalle azioni inizialmente previste. Successivamente si dovrà provvedere all'individuazione di una possibile azione alternativa alla precedente, in grado di superare la criticità in esame. L'analisi delle opportunità, ovvero degli interventi alternativi, verrà sviluppata, in particolare, a partire dai punti di forza emersi dalla fase di autovalutazione e dalle misure e interventi rilevatisi più efficaci, ad assumere come modello. Su questa base sarà possibile, poi, identificare l'idea guida che costituirà il termine di riferimento per l'elaborazione dei progetti di miglioramento (fase 2) e cioè l'elemento attorno al quale ragionare per consentire l'integrazione dei singoli progetti di miglioramento. La seconda fase comprenderà la scelta dei progetti che si intende attuare. Il contenuto principale di questa sezione sarà sostanzialmente costituito da un elenco ragionato dei progetti indispensabili. La verifica di conformità dei contenuti del P.E.B.A. agli

obiettivi definiti negli altri strumenti programmatori e di governance del comune, è stata condotta in fase di preparazione del presente piano. Gli interventi E.B.A. sono stati, pertanto, allineati alle indicazioni ricevute e trovano un coordinamento con gli interventi già messi in campo. La strategia che il Piano di Governo del Territorio ha adottato per garantire lo sviluppo sostenibile di Paese è stata quella di muoversi all'interno di quegli spazi definiti "vuoti urbani", oggetto di piani di recupero, con il preciso obiettivo di restituire agli stessi un valore collettivo, ossia di aggregazione. Il miglioramento della vivibilità del territorio dovrà passare dalla riqualificazione degli spazi aperti esistenti, da collegare tra loro e mettere a sistema. All'interno di questi programmi di valorizzazione trovano spazio anche gli interventi proposti dal P.E.B.A. definiti nel piano in oggetto. Progettare nuovi spazi pubblici senza barriere, o riprogettare senza barriere quelli esistenti, significa, infatti, pensare e realizzare luoghi per la collettività liberamente e agevolmente accessibili e fruibili da qualsiasi categoria di persone e assicurare, in questo modo, la piena partecipazione di tutti alla vita sociale, politica, economica e ricreativa, con ricadute positive sull'effettivo livello di vivibilità del comune. Le azioni previste nel P.E.B.A. sono, quindi, perfettamente allineati con gli obiettivi di "governance" del territorio. La fase di monitoraggio dovrà essere estesa alla verifica di eventuali aggiornamenti degli strumenti urbanistici comunali e al proseguimento della compatibilità con le direttive urbanistiche sovracomunali.